



Bertolini

La FUGLÀRA

NOTIZIARIO DEL C.A.R.C.

FINALE EMILIA



“Per il piacere di farlo”



C.A.R.C. Finale Emilia
Centro di Attività Ricreative e Culturali

NUMERO UNICO

Redatto e distribuito a cura del C.A.R.C.

DANIELA BORTOLINI, pittrice e scultrice di S. Felice sul Panaro, ha realizzato per il C.A.R.C. l'immagine di questa copertina, scrivendo: “Nella realizzazione dell'immagine, pensando al fuoco del camino, ho associato istintivamente il calore dell'amicizia, della condivisione, del racconto, dell'amore per la cultura e la storia...”

Ho pensato così al “bambino dentro di noi”, ritenendolo “l'unico” capace di accendere il fuoco della spirale, simbolo dello spirito dentro l'anima, il nostro respiro più profondo. “L'unico” che per qualche ragione segreta ci lega dalla terra al cielo. Ho pensato alle favole, ai racconti scritti dai fratelli Grimm, da Andersen e Perrault, ai Cavalieri del Sacro Graal, al Bosco e ai suoi magici animali, narrazioni per bambini che hanno interessato anche Freud e Jung e tanti scrittori, per i profondi risvolti psicologici celati con sapienza, fra mele avvelenate, cattive matrigne, principi azzurri, lupi famelici e indifese nonne...”.

LA FUGLARA - NUMERO SPECIALE 50° - Settembre 2016

Rivista di cultura e informazione del C.A.R.C.

SOMMARIO

Presentazione	<i>Giovanni Pinti</i>	Pag. 3
Io e il C.A.R.C.(Editoriale del Presidente)	<i>Cesarino Caselli</i>	» 5
Ricordando il CARC e Finale Emilia	<i>Franco Tortoreto</i>	» 7
Come vedevo e come vedo il C.A.R.C.	<i>Fausto Poletti</i>	» 8
Il pensiero del Parroco	<i>Don Daniele - Parroco</i>	» 9
Il mio ricordo dei 50 anni del CARC	<i>Sandro Palazzi</i>	» 10
Che cosa è il CARC	<i>Introduzione di G. Pinti</i>	» 11
Il CARC compie 50 anni: 1966 - 2016	<i>Giovanni Pinti</i>	» 15
Università della Terza Età e del Tempo Libero di Finale Emilia - Anni Accademici dal 1993 al 2015/2016	<i>Caselli - Mattioli</i>	» 29
Album fotografico		» 35
La Fuglara ha 45 anni	<i>Giovanni Pinti</i>	» 43
Attraverso la conoscenza culturale arriva la vera amicizia	<i>Annalisa Barison</i>	» 49
CARC internazionale	<i>Francesca Bergamini</i>	» 50
Come ricordo il CARC	<i>Federica Collorafi</i>	» 51
Tanti auguri CARC	<i>Giuliana Ghidoni</i>	» 52
Un contributo di memoria per i 50 anni del CARC	<i>Galileo Dallolio</i>	» 53
Cinquanta ma non li dimostra	<i>Giovanni Paltrinieri</i>	» 59
...Mi ricordo ancora	<i>Daniele Rubboli</i>	» 61
La conquista di una vetta	<i>Stefano Marchetti</i>	» 63
I cinquant'anni del CARC	<i>Alessandro Braidà</i>	» 64
Zinquant'ann!!!!	<i>Celso</i>	» 65
Il CARC compie 50 anni: che traguardo!	<i>Barbara Anconelli</i>	» 67
Quei prodi cavalieri del C.A.R.C.	<i>Maria Pia Balboni</i>	» 68
Lunga vita al CARC	<i>Laura Lodi</i>	» 69

REDAZIONE

C.A.R.C. – Centro di Attività Ricreative e Culturali
Finale Emilia MO - Via Comunale Rovere, n. 31/E
Telefono e fax n. 053593124 - Cellulare n. 3381110252
E-mail: circolo.carc@alice.it - Internet: www.carcfinale.it

Tiratura: n. 350 copie

PRESENTAZIONE

di Giovanni Pinti

Questo numero settembrino va definito “speciale”, sia perché integralmente dedicato alle celebrazioni del 50° del C.A.R.C. ed ai 45 anni compiuti da La Fuglara, sia per il numero e la varietà dei collaboratori, che sono tanti e tutti intrattenenti in un modo o nell’altro rapporti di autentica affezione, o quanto meno di amicizia e di cordialità, con il nostro Sodalizio.

Troverete perciò scritti di dirigenti, attuali o ex, dell’associazione, di soci, di autorità, di docenti dell’Università della Terza Età e del Tempo Libero, di giornalisti, di associazioni locali, e naturalmente degli immancabili collaboratori. Il tutto, corredato di immagini relative alla vita associativa, raccolte in album fotografico.

Ad aprire la rassegna celebrativa c’è l’Editoriale del Presidente Cesarino Caselli dal titolo “Io e il CARC”, cui fanno seguito interventi augurali di due ex Presidenti del CARC: il primo, Presidente e cofondatore dell’associazione, Franco Tortoreto, che rivolge un toccante pensiero a Finale Emilia, definita magica, posto in cui si è trovato in epoca giovanile per soli 5 anni, ma che è tuttora vivo nel suo cuore. E poi l’altro Presidente, Fausto Poletti, il quale, appena ventenne, si ritrovò a ricoprire la carica in un momento cruciale della vita dell’associazione.

Non poteva mancare l’intervento di Don Daniele Bernabei, Parroco di Finale Emilia, ricordandosi al riguardo lo stretto rapporto che il CARC ha avuto con la Parrocchia, nei cui locali l’associazione ha avuto sede dal periodo iniziale fino a quando i terremoti del maggio 2012 hanno determinato la svolta che può essere definita epocale.

Non manca il saluto e l’augurio espressi dal nuovo Sindaco Sandro Palazzi. Anche all’ex Sindaco Fernando Ferioli è stato richiesto altrettanto, ma nulla è giunto al riguardo, abbiamo ragione di ritenere per mancanza di tempo, ma soprattutto di spirito. Del resto Ferioli ha partecipato con la famiglia al “Pranzo di gala” per il 50° del CARC, tenuto nel Ristorante Zuccherificio il 5 giugno scorso, proprio il giorno di decadenza del suo mandato.

Seguono gli articoli di Giovanni Pinti, che riportano la storia, succinta ma completa, del C.A.R.C. e de La Fuglara, i cui titoli sono “Che cosa è il C.A.R.C.”, “Il C.A.R.C. compie 50 anni: 1966 - 2016” (cui segue un prospetto relativo a tutti i corsi svolti dall’Anno Accademico 1993 all’Anno Accademico 2015/2016, predisposto da Caselli e Mattioli), “La Fuglara ha 45 anni”.

Sono molto significativi gli interventi augurali, ciascuno con un proprio titolo, di alcuni Docenti dell’Università della Terza Età e del Tempo Libero, fra i più longevi di collaborazione: Annalisa Barison (Enologia), Francesca Bergamini (Lingue), Federica Collorafi (Arte, storia e turismo), Giuliana Ghidoni (Storia dell’arte).

Indispensabile la presenza in questo numero degli interventi degli immancabili, quali sono Galileo Dallolio, con l’articolo “Un contributo di memoria per i 50 anni del CARC”, Giovanni Paltrinieri, che ha scritto “Cinquanta ma non li dimostra” e Daniele Rubboli, con il pezzo “...Mi ricordo ancora”, tutti con espressioni di affetto, consenso, simpatia nei confronti della nostra associazione e del suo organo “La Fuglara”, al quale offrono da sempre la loro preziosa collaborazione “per il

piacere di farlo”.

Ed ecco gli articoli “La conquista di una vetta” di Stefano Marchetti e “I cinquant’anni del CARC” di Alessandro Braidà; entrambi gli autori sono giornalisti finallesi collaboratori de La Fuglara, Marchetti con articoli risalenti agli anni ’80 e ’81, quando l’età era attorno ai 18 anni.

E Celso, da parte sua, non poteva far mancare espressioni augurali in vernacolo finalese, con il suo pezzo “Zinquant’ann!!!!”

Vi sono, infine, gli articoli di auguri, variamente intitolati, rivolti al CARC dai Presidenti di Associazioni culturali finallesi, quali “Alma Finalis” (Maria Pia Balboni), “Artinsieme” (Laura Lodi), “IdeAttiva” di Massa Finalese (Barbara Anconelli).

Insomma, questo numero è tutto da leggere e da conservare come documento storico della nostra comunità.

IO E IL CARC

di Cesarino Caselli

Io, Cesarino Caselli, il 1 settembre 1966, giorno della fondazione del CARC, avevo 29 anni, sposato da 1 anno, in attesa del primo figlio e alla ricerca di un lavoro stabile. Cosa voglio dire. Voglio dire che non conoscevo quei “ragazzotti” che si riunivano in parrocchia per cercare nuove avventure, al fine di coronare i loro sogni di gioventù. Io avevo altro a cui pensare. Il CARC l’ho conosciuto più tardi. Otto anni dopo. Quando mi sono iscritto lo frequentavo più che altro per la parte ricreativa (le cene). Sapevo di questo gruppo che andava, era andato, in montagna a cercare sassi (minerali) e fossili e che stava raccogliendo i pezzi per formare un museo di scienze, ma non mi interessavo più di tanto, perché il lavoro e la famiglia mi tenevano molto occupato. Il gruppo di cui parlavo prima si riuniva alla sera per discutere i programmi, per studiare e classificare i minerali raccolti, per catalogare le ceramiche del ‘600 trovate in Finale Emilia, tutto finalizzato alla costituzione del museo che fu, in un primo momento localizzato in Corso Cavour e poi in Via Trento Trieste n. 4 (Palazzo Bortolazzi, di fianco all’ufficio postale). Intanto gli anni passavano ed il CARC cresceva sotto tutti gli aspetti. Venivano organizzate mostre di pittura, conferenze, serate di dibattiti culturali, cineforum e tante altre attività che facevano conoscere il CARC oltre i confini comunali. C’erano rapporti con Università e Centri scientifici a livello nazionale e non solo. Anch’io pian piano entravo in questi meccanismi e cominciavo a mostrare più attenzione e partecipazione ai lavori. Il museo era frequentato da tante scolaresche provenienti dalle nostre scuole e dai paesi vicini e da tanti appassionati della scienza. Erano anni fecondi e interessanti, tali da ritenere il museo il fiore all’occhiello dell’associazione. Poi, purtroppo come accade in tante famiglie, ci fu la separazione di alcuni soci che fondarono l’attuale R 6J6. Era l’anno 1982. La questione principale era Museo privato o Museo civico. Ma sicuramente c’entravano anche fatti strettamente personali. Non voglio entrare nel merito del distacco, che tentai inutilmente di bloccare, ma dico che l’animo umano è vario e le persone ne sono la conseguenza. Ma andiamo oltre. Lo strappo fu doloroso e portò non pochi problemi al CARC. Ricordo che la parte ricreativa non subì contraccolpi, invece la parte culturale, rimanendo orfana delle persone che avevano sempre curato il museo ebbe a risentirne parecchio. Per alcuni anni, visto che ero entrato nel Consiglio direttivo, seguii il settore museale, guidando le scolaresche in visita, ma il museo aveva bisogno di altro: ricerca, classificazione, conservazione, ecc. Poi ci fu la decisione di fare l’accordo con l’Amministrazione comunale, affinché il museo diventasse civico. Intanto erano passati 10 anni. Secondo me fu una scelta giusta e saggia, anche perché successivamente la gestione fu affidata alle persone che lo avevano fondato e fu posto in una sede ideale: il Castello delle Rocche. Ricordo che, comunque, in quegli anni furono fatte molte attività culturali, come conferenze, mostre, dibattiti, concerti, gare di scacchi e dama, che tuttora proseguono. Non eravamo rimasti con le mani in mano. Eravamo sempre rimasti molto attivi, anche con la parte ricreativa; erano sempre rimaste operose le attività rivolte ai giovani come la “Vecia dla Linda”, festa dell’Epifania, la Festa

dell'aquilone e la Festa dei Giovani Madonnari. Per alcuni anni ci fu un pensiero rivolto alla beneficenza con la raccolta di fondi attraverso mostre, con vendita di prodotti confezionati dalle Socie del CARC. E sempre per "il piacere di farlo". Anche senza il museo non ci si annoiava, ma nel 1993, per incentivare il settore culturale, su proposta di alcuni soci che frequentavano dei corsi a Cento, decidemmo di creare l'Università della Terza Età e del Tempo libero di Finale Emilia. Cominciammo in sordina, con tre corsi fatti in casa: uno lo tenni io, argomento Botanica; uno lo tenne la Prof. Marta Ferraresi, argomento Disegno e uno lo tenne la Prof. Magda Cristofori, argomento Letteratura. Ricordo come se fosse oggi il giorno dell'inaugurazione, con la presenza dell'Assessore alla cultura Prof. Odilla Gallerani, ora socia del CARC, e del Sindaco Alfredo Sgarbi. Tanta emozione, tanto entusiasmo e tanta partecipazione. Poi il numero dei corsi è aumentato fino a raggiungere i 30 e il prossimo anno accademico sarà il 25°. Un traguardo impensabile all'inizio. E' stato un grande successo, ma questo è dovuto all'inestimabile collaborazione di tante persone che dedicano il loro tempo a questo progetto. Senza questo aiuto reciproco non si sarebbero potuti raggiungere gli obiettivi che fin dall'inizio ci eravamo proposti e cioè avvicinare le persone, farle stare insieme, arricchirle sotto l'aspetto culturale e perché no, renderle più capaci di affrontare i problemi quotidiani, in poche parole migliorarne la vita. Pertanto tra una attività e l'altra sono passati 50 anni. Un record. Se le forze mi sorreggeranno sarò contento di poter dare ancora il mio contributo e poter continuare a lavorare insieme a quel meraviglioso gruppo che oggi porta avanti tutte le iniziative del CARC. Ritornando indietro negli anni mi immagino la frenesia di quei "ragazzotti" che hanno costituito il CARC per portare avanti le loro idee, ma osservando oggi, vedo l'entusiasmo di quegli ottantenni che si adoperano per realizzare i progetti che si mettono continuamente in cantiere. Perciò, penso che il CARC abbia ancora tanto futuro perché chi entra nel CARC viene stregato dal clima che si respira all'interno di quelle mura. E' un luogo dove è possibile confrontare le idee, dove c'è etica morale, dove c'è tanta voglia di fare, dove si dialoga e si cerca una soluzione ai problemi che si presentano. Questo lo fanno in molti e la tentazione di farne parte è legittima.

Sicuramente i prossimi 50 anni saranno una opportunità per poter confermare che la cultura rende consapevoli di poter rappresentare l'identità di una comunità e far sì che le persone siano libere senza pregiudizi, disponibili e rispettose del prossimo.

AVANTI CON IL CARC!

RICORDANDO IL C.A.R.C. E FINALE EMILIA *di Franco Tortoreto**

Gli amici Giovanni Pinti e Cesarino Caselli mi hanno cortesemente invitato a scrivere un ricordo di Finale, nella ricorrenza del 50° della nascita del C.A.R.C., essendo stato io fra i fondatori e, con grande orgoglio, il primo Presidente. Non é solo piacere, ma autentico entusiasmo il sentimento che mi spinge ad aderire a questa richiesta. Il periodo, di cinque anni trascorso a Finale Emilia, é stato senza dubbio uno dei piú belli e gratificanti della mia vita. Sarà a causa del fascino della "nostra" cittadina o semplicemente perché ero giovane? Io propendo per la prima ipotesi.

Finale é magica: la conservo nella memoria come un luogo dove natura ed umanità concorrono a creare un'atmosfera d'altri tempi, avulsa dai miti e dai riti della modernità; é terra di confine secondo il suo stesso nome; é una realtà separata ed immutabile, alla quale si accede superando la cortina del tempo e dello spazio. Da giovane mi sembrava di andare in una specie di mitica ed immaginifica "Alabama".

Queste caratteristiche mi hanno sempre attratto e mi hanno provocato sempre desiderio e gioia di ritornare. D'altra parte le sue immagini sono costantemente davanti ai miei occhi nelle belle vedute di Zapparoli: il Palazzo comunale, la Chiesa del seminario, la Torre dei Modenesi, il teatro, il castello, che ho incorniciate ed esposte sulle pareti della mia casa. Mi sono state donate da una cara finalese, Nina Veronesi, nell'occasione infausta del terremoto, quando ho avuto il grande piacere di ospitarla per un breve periodo. La loro visione mi dà la sensazione di non essermi allontanato del tutto.

Si é capito dunque che fra Finale e me é stato amore a prima vista! Mi sono piaciute subito le nebbie invernali e le calure estive, così come mi ha rallegrato il rigoglio primaverile della campagna e gli autunnali festosi ritrovi a casa di Bino Terzi, per l'uccisione del maiale, dopo le faticose riunioni dei consigli scolastici. Ho trovato nei Finalesi una cordialità e una naturalezza di relazioni, spesso conviviali, così aperta e sincera che solo poche altre volte ho riscontrato in seguito nella vita.

É in questo contesto di umana affabilità che é nato il CARC; delle iniziali attività ricordo il cineforum di cui mi occupavo io, portando le pellicole da Bologna e l'impegno dei fratelli Ferraresi, Berto ed Enzo, attorno ai quali operavano alcuni vivaci giovani appassionati di montagna, anche sotto il profilo geologico e naturalistico. Ma molte altre erano le iniziative che dimostrano quanti interessi e quanta volontà associativa aspettassero solo di essere sollecitati.

Ho già presenziato alle manifestazioni per il 30°. E' un vero privilegio poterlo fare anche per il 50°. Non sono per niente meravigliato che un'associazione nata quasi per caso abbia trovato una continuità così viva e si sia consolidata con sempre nuovi ed efficaci apporti, perché il "clima" finalese, quello fisico come quello umano, così come l'ho sentito io e come ho cercato di descrivere nelle righe che precedono, sono il naturale humus per questo tipo di miracoli.

Per concludere vorrei qui ricordare tutti gli amici che mi hanno onorato del loro affetto e della loro simpatia; non li cito perché sono tanti e mi dispiacerebbe tralasciarne anche uno solo. Sappiano che sono stati un bel momento edificante della mia vita e che mi sono sempre piacevolmente presenti.

*Franco Tortoreto, abruzzese di origine ed ora residente a Bologna, ha insegnato Lettere nelle scuole finalesi (Scuola di avviamento, Scuola media, Istituto agrario) dal 1962 al 1967, anno in cui ha lasciato Finale per altri lidi. Ha fatto in tempo, nel 1966, a fondare con altri giovani il C.A.R.C., del quale ne é stato il primo Presidente fino alla partenza da Finale.

COME VEDEVO E COME VEDO IL C.A.R.C.*di Fausto Poletti**

Quando ho ricevuto la telefonata del rag. Pinti (indefesso portabandiera del C.A.R.C.), con la richiesta di scrivere alcune righe di saluto da pubblicare su "La Fuglara" per il cinquantennale dell'associazione, essendo io il solo ex Presidente finalese ancoravivente (non negodi aver pensato a gestiscaramantici!) ho accettato con piacere l'invito. Questa opportunità mi ha fatto fare un balzo indietro di quasi 40 anni, quando poco più che ventenne partecipavo alla vita sociale e alle attività del C.A.R.C., allora guidato dal compianto Roberto (Berto per tutti) Ferraresi, in qualità di Vice Presidente. Dopo la sua uscita, direi traumatica, dal circolo, mi fu chiesto di sostituirlo nella carica massima: accettai titubante, ma desideroso di operare con tutto il mio impegno. Certo non è stato facile ereditare una presidenza dalle caratteristiche "vulcaniche" come quella di Berto.

Se tutto è andato, spero, nel modo migliore, fu anche merito dei componenti molto attivi di quel Consiglio (rag. Pinti, Bergamini Arturo, Torello Tano, Ferraresi Mario) che tanto mi hanno sostenuto e incoraggiato nel periodo della mia presidenza. Accanto alle tante attività ricreative, ricordo con piacere le molte ore impegnate nella realizzazione del giornalino del C.A.R.C., che allora veniva ciclostilato in sede, e le tante giornate dedicate al Museo di Storia Naturale (ora Museo Civico), motivo di vanto nei confronti dei finalesi, ma ahimè anche causa di abbandono da parte di Berto per divergenze di destinazione del museo stesso.

Non vado esagerando nel dire che quei tempi siano stati per me scuola di formazione e di vita.

A distanza di anni da questi avvenimenti, il C.A.R.C. risulta a tutt'oggi molto attivo e in ottima salute: segno tangibile di come sia stato gestito in modo oculato e con grande dedizione. In questo senso, penso all'ottimaria uscita e al grande successo che continua a riscuotere l'Università della Terza Età e del Tempo Libero di Finale Emilia.

Tutto ciò è potuto accadere e sta ancora accadendo, perché si è sempre perseguito nel motto "PER IL PIACERE DI FARLO"!

Un saluto particolare lo porgo all'attuale presidente in carica dott. Cesarino Caselli e al tenace rag. Pinti.

Nel salutare tutti i soci e i lettori del giornalino, auspico che questo 50° del C.A.R.C. dia giusto risalto all'associazione e funga da collettore per nuove leve portatrici di energie e rinnovo generazionale, indispensabili per mantenere vivo e attivo questo patrimonio, che è di tutta la collettività.

**Presidente del C.A.R.C. per due mandati, dal 1983 al 1986*

IL PENSIERO DEL PARROCO

di Don Daniele Bernabei

Carissimi amici del CARC, anche se non ho avuto modo di partecipare alla maggior parte della vostra lunga attività, vuoi per motivi anagrafici (sono nato nel 1976), vuoi per motivi di ministero (sono a Finale dal Settembre 2014), desidero associarmi al Coro degli Auguri in occasione di un traguardo così importante - il 50° compleanno - sia per l'Associazione stessa, sia per il nostro caro paese di Finale.

“Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni” (Matteo 7, 16-18).

Il primo pensiero che dobbiamo rivolgere è un po' quello che nasce sfogliando "l'album delle fotografie": esso ci ricorda, anche con una certa nostalgia, persone incontrate, luoghi visitati, avvenimenti svolti, gite compiute... Tutto questo significa FARE MEMORIA, cioè fermarsi a guardare le tante cose che insieme avete - e abbiamo – potuto fare. Immagino che in 50 anni momenti di difficoltà o di scoraggiamento abbiano fatto capolino qualche volta. Eppure, le tante iniziative portate avanti in questi anni parlano di due ingredienti che, forse, la società di oggi ha perso. Il primo è la COLLABORAZIONE: mettere insieme diverse "teste" e, quindi, modi di pensare e di intendere la vita, è tutt'altro che semplice. Ma è solo nella comunione, cioè nel comune portare avanti le cose, che le gioie e le soddisfazioni vengono moltiplicate, e i dolori e le difficoltà vengono divisi.

Il secondo ingrediente, che fa parte anche del vostro motto, è la PASSIONE, da voi tradotto "per il piacere di farlo". Quanto bisogno di questo abbiamo tutti noi e, specialmente, le nuove generazioni! Essendo appena tornato dalla Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia, ricordo che lo stesso Papa Francesco ci ha esortato a non essere giovani da "divano", di non stare a guardare il soffitto della nostra camera, ma di essere capaci di cose grandi e, quindi, di metterci a camminare.

I frutti della vostra lunga e appassionante-appassionata attività sono sotto gli occhi di tutti e parlano, appunto, di un albero buono.

Il CARC come un albero!

Ogni albero parte dalle radici e siamo orgogliosi che come terreno dove piantarle ci sia stata la nostra Parrocchia. Il nostro caro Don Ettore, vedendo la preziosità della vostra attività, ha messo a disposizione per tanti anni i locali dell'ex Oratorio e poi quelli di Via Malaguti. Ma, ogni albero ha sempre rami e la chioma rivolti verso l'alto! Questo è l'augurio che, come parroco, voglio farvi: puntiamo sempre in alto, pensando e attuando iniziative che possano farci crescere nella conoscenza, nella cultura, e, soprattutto, nella gioia di stare insieme.

Abbiamo tutti bisogno di uscire da quella malattia chiamata "individualismo", che il mondo ci presenta come unica alternativa alla confusione e alla cattiveria che vediamo per televisione e nei giornali.

Grazie allora della vostra testimonianza, della passione che ci mettete e... 100 di questi giorni!!

Con stima e riconoscenza
Don Daniele Bernabei

IL MIO RICORDO DEI 50 ANNI DEL C.A.R.C.**di Sandro Palazzi***

L'occasione di questo invito mi offre l'opportunità di salutare e ringraziare tutti i soci del CARC, un'importante Associazione di Promozione Sociale che vede impegnato un elevatissimo numero di volontari che si adoperano con spirito di servizio e abnegazione a favore del nostro paese, e per questo una grandissima ricchezza per Finale.

Il CARC ed io abbiamo circa la medesima età e per questo posso dire di aver intrecciato la mia vita con quella di questa associazione che compie 50 anni. Innanzitutto la sede originale era ubicata all'ultimo piano dell'oratorio che io frequentavo quotidianamente; inoltre, le tante iniziative che venivano organizzate coinvolgevano direttamente noi, le nostre famiglie oppure la parrocchia.

Personalmente ho sempre pensato al CARC come ad una grande famiglia; questa idea mi si palesava ogni volta che entravo nella sede. Mi sembrava una baita di montagna, interamente rivestita di legno con ampi tavoloni e nell'angolo un gigantesco focolare. Oltre all'ambiente, le tante persone di cui ho nitidi ricordi per la disponibilità, la simpatia e lo spessore culturale.

Numerose sono state le occasioni in cui ne ho potuto beneficiare, specialmente nel periodo natalizio, durante il quale, il CARC offriva una cena di ringraziamento alla corale, di cui facevo parte inizialmente come corista e poi come chitarrista, per aver animato con canti le affollate strade e i negozi del centro di Finale. Queste cene si tramutavano sempre in feste goliardiche e divertenti in un ambiente che, fin dai primi istanti, trasmetteva calore, accoglienza e senso di appartenenza. Evidente era, poi, l'intensa e frenetica attività dei numerosi volontari che, ciascuno per le proprie capacità e passioni, permetteva che la serata si svolgesse nel migliore dei modi.

Questa iniziativa si è protratta, ininterrottamente per più di 40 anni per affievolirsi in concomitanza del sisma del 2012.

Il giornale ufficiale del CARC, di cui custodisco gelosamente copie degli anni 70, non è mai stato un rendiconto della propria attività, ma un cofanetto prezioso colmo di poesie, sensazioni e testimonianze, di autori e amici, alcuni dei quali non sono più tra noi, ma che, grazie al CARC, ne rimane testimonianza. Proprio così, perché attraverso gli scritti de La Fuglara il CARC si è fatto promotore di personaggi che hanno dato lustro al nostro paese e di altri, magari un po' meno noti, ma importantissimi per la diffusione di usi, costumi e tradizioni che ci accomunano e che avrebbero potuto andare perduti.

Il CARC, efficiente e presente nella vita cittadina con l'entusiasmo di sempre, festeggia ora 50 anni, un vero record! Sono sicuro che il segreto di tanta longevità, vivacità e freschezza sia dovuto agli alti standard raggiunti dalle innumerevoli, frequenti e variegata iniziative che incontrano i gusti di tanti, soci e non solo. Fondamentale, il desiderio di "cercare ciò che unisce e non ciò che divide" (Giovanni XXIII), il volere incontrare e accogliere il prossimo senza alcun pregiudizio, il perseguire l'unico e nobile scopo di considerare i soci i veri protagonisti, animati unicamente dal piacere di fare.

Vorrei esprimere a nome di tutta l'Amministrazione comunale, la mia vicinanza e il mio sincero ringraziamento a tutti coloro che da tanti anni si dedicano con amore al nostro paese e ci fanno sentire orgogliosi di essere finalesi.

Il mio saluto e il mio personale ringraziamento al CARC, ai soci attuali e passati, con l'augurio che prosegua nelle attività future animato e stimolato dal medesimo spirito, e di poter continuare a cooperare in questo importantissimo percorso.

*Sindaco di Finale Emilia (dal 6 giugno 2016)

CHE COSA È IL C.A.R.C.

Con il giro di boa compiuto - mi riferisco al cambiamento della Sede, dopo quasi un quarantennio di sempre intensa attività - il CARC è rimasto in sicura navigazione ed in grado perciò di affrontare ancora tranquillamente il mare aperto.

Nello spirito di questa similitudine marinaresca, mi sembra di buon auspicio riproporre l'integrale pubblicazione di una intervista rilasciata, in occasione della 114^a Fiera di S. Croce svoltasi nel lontano settembre 1976, a Radio S. Croce, interessante e simpatica iniziativa promossa allora da parte di un gruppo di appassionati radioamatori finalesi.

Il testo della lunga intervista, comparso su La Fuglara di dicembre 1976, ha valore programmatico, perché dopo quasi trent'anni rispecchia sostanzialmente la situazione attuale, con gli adattamenti intervenuti durante questo lungo periodo, e cioè: all'attività del Museo di Storia Naturale, divenuto Museo Civico nel 1992, è subentrata quella, altrettanto qualificante, dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero, istituita nel 1993; talune attività, pur sempre svolte, risentono dell'inesorabile trascorrere del tempo e quindi dell'età progredita degli attori e degli utenti, in assenza purtroppo di un costante rinnovo generazionale.

Invito tutti i Soci a dedicare un quarto d'ora del loro tempo alla lettura del testo di quest'intervista, e soprattutto li interesso a riflettere sul suo contenuto, in modo da constatare come nel tempo la nostra Associazione, pur depauperata di Soci nel corso degli anni (dai 281 citati nell'intervista siamo passati agli odierni 160*), abbia conservato la freschezza di intenti e la voglia di fare di allora, che risaltano nelle risposte date all'intervistatore.

In particolare, richiamo l'attenzione sulle righe conclusive della risposta finale, collegandole all'ultimo avvenimento della lunga vita associativa del C.A.R.C., appunto il cambiamento della sede, per concludere con l'adagio "a buon intenditor, poche parole".

Giovanni Pinti

**N.d.R - Riferiti al 2005, anno di pubblicazione dell'articolo.*

Quando e come è nato il CARC?

Il CARC, Centro di Attività Ricreative e Culturali, è nato dieci anni fa (1966, n.d.r.), circa in questo periodo: la sua prima attività, infatti, fu la raccolta di indumenti per gli alluvionati di Fiera di Primiero, vittime anch'essi, come i fiorentini, delle avversità climatiche.

Più difficile è dire come è nato il CARC. Non si è trattato dell'iniziativa di un solo individuo che ha polarizzato attorno a sé l'interesse di altre persone, bensì dell'esigenza sentita da più soggetti desiderosi di incontrarsi, anche tutte le sere, per decidere sul modo migliore di impiegare il loro tempo libero. Sono quindi già dieci anni che, con alti e bassi, queste persone s'incontrano, discutono, realizzano; forse non tutte le iniziative vengono realizzate: certo non manca mai la volontà di agire e agire il meglio possibile.

Quali sono gli scopi principali del CARC?

Se per scopi intendiamo ciò che il CARC si propone di conseguire, potremmo dire che sono il mantenimento dei patrimoni della tradizione, della lingua, e dei costumi del Finale.. Con ciò riusciamo a tenere in vita quello spirito paesano,

quell'atmosfera casalinga, che la civiltà dei consumi e la vita di città tendono a far sparire.. Il programma non è certo di piccole dimensioni e il CARC ha cercato e cerca di realizzarlo nei limiti delle sue possibilità, capacità e disponibilità.

CARC significa "Centro di Attività Ricreative e Culturali": quali sono le attività ricreative e quali le culturali?

Fra le attività ricreative potremmo ascrivere quelle che noi realizziamo in determinati periodi dell'anno e cioè: la "Vecia dla Linda" il 6 gennaio con la distribuzione di dolciumi ai bimbi presenti nella piazzetta della Salina; la "Festa dell'aquilone" nel mese di aprile, con un ricordo a tutti i partecipanti; i canti natalizi per le strade di Finale prima, nella Casa di Riposo dopo, con la distribuzione a quegli ospiti di quanto i finalesi ci hanno offerto mentre si cantava per le strade.

E le cene?

Sì! Ci sono anche le cene: quelle in occasione della "Zòbia Fritlara", di San Giuseppe, di San Martino, "dla pcaria", di San Silvestro, e quelle in onore di ospiti. Ma ci preme precisare che nonostante ci si accusi di essere dei "cenatori" per il piacere di esserlo, con le cene sociali, oltre che unire tutti i soci in un'atmosfera familiare, un incontro tra amici, raggiungiamo lo scopo di raccogliere fondi con cui realizzare le nostre attività culturali.

Quali sono le attività culturali?

Bisognerebbe fare un lungo discorso e questa sede non è la più adatta. Possiamo cominciare parlando delle conferenze che organizziamo con una certa frequenza e che sono tenute da valenti relatori che illustrano temi spazianti in vari campi: dalla paleontologia alla sociologia, alla storia della musica, alla mineralogia, tanto per citarne qualcuna.

Poi ci sono le pubblicazioni: quelle saltuarie, come la Guida al Museo delle Ceramiche finalesi del '600", la raccolta "T'arcòrdat?" di poesie e prose con il vocabolario "finalese-italiano", i "Quaderni", dei quali è stato appena presentato il primo sul tema "La Rocca Estense di Finale Emilia". C'è poi la pubblicazione periodica della "Fuglara", il modesto notiziario che viene distribuito ai Soci e, per Natale, inviato gratuitamente a tutti i finalesi residenti fuori Finale, in Italia e all'estero, dei quali conosciamo l'indirizzo. Il notiziario illustra l'attività del Centro e raccoglie articoli scritti dai Soci, anche in dialetto, perché riteniamo che il dialetto, quale patrimonio culturale, debba essere salvato.

Per ultima attività culturale, ma non per questo di minore importanza, potremo parlare del Museo, di cui non nascondiamo di essere orgogliosi. Pensiamo che tutti i finalesi lo conoscano: quest'anno potranno visitarlo, durante questa settimana di Fiera, nella nuova sede di Via Trento e Trieste, di fianco al palazzo della Posta.

Chi può far parte del CARC?

Tutti. Non esiste preclusione o discriminazione alcuna, anche se siamo stati tacciati di essere un circolo chiuso. Chiuso sì: ma solo all'attività politica. E crediamo che sia proprio questo che mantiene in vita e rinnova il CARC. Ci teniamo molto a ricordare che quest'anno (1976, n.d.r.) cade il primo decennale di vita del nostro gruppo. C'è forse a Finale un altro gruppo, apartitico come il nostro, che possa vantare dieci anni di vita e di attività come noi? Siamo un sodalizio di 281 elementi: ognuno di noi ha la propria fede politica che gli altri rispettano e che viene a realizzarsi al di fuori del CARC.

Tutti i Soci devono partecipare alle attività del CARC?

Non esistono, per statuto, obblighi categorici che costringano il socio a svolgere

attività pratica. È il socio stesso che all'atto dell'iscrizione, quando compila la sua scheda personale, indica per quali attività può rendersi disponibile: ma anche questo non lo obbliga in modo tassativo. Non per nulla il nostro motto è "Per il piacere di farlo".

Va inoltre detto che molti sono iscritti per solidarietà, in quanto credono nel CARC e nell'opera che esso svolge.

Qual è la quota annua di iscrizione?

Esistono tre tipi di quote associative e cioè: 3000 lire per il socio ordinario, 2000 lire per il socio familiare e 1000 lire per il ragazzo d'età compresa fra i 15 e 18 anni.

Per esempio, una famiglia composta di marito, moglie e un figlio di 16 anni versa per l'iscrizione 6000 lire all'anno; il marito è socio ordinario, la moglie e il figlio sono soci aggregati: tutti hanno parità di diritti. I ragazzi che hanno meno di 15 anni possono partecipare alle attività del CARC pur non figurando fra i soci.

Alle attività del CARC partecipano anche ragazzi? Se sì, che divertimento o interesse trovano?

Non siamo noi "anziani" i più qualificati a rispondere: la domanda andrebbe girata ai giovani. Noi pensiamo che dal momento che i ragazzi ci sono (allora, n.d.r.) e che qualcosa combinano, qualche soddisfazione la debbono trovare. Il CARC da parte sua fa di tutto per rispettare le loro iniziative: tutt'al più può dare suggerimenti di massima e mettere a loro disposizione le sue attrezzature, laboratorio fotografico, biblioteca, sala di ritrovo.

Il museo è nato prima, dopo o contemporaneamente al CARC?

Museo e CARC sono quasi contemporanei. Esistevano in Finale, già prima del CARC, alcune persone appassionate della ricerca di minerali e fossili, che avevano presso di sé piccole raccolte di tali materiali. È merito del CARC se una considerevole parte di tali persone è stata sensibilizzata al punto da privarsi di quanto esse avevano raccolto per dar vita ad un vero Museo che rendesse alla Comunità i suoi beni culturali. Alla Comunità e alle scuole: perché proprio per i più giovani è stato creato il Museo che il CARC gestisce. Come abbiamo avuto modo di dire tre anni fa in occasione dell'inaugurazione della Mostra della Ceramica finalese del "600", ribadiamo in questa sede che il CARC si batte contro le raccolte dei singoli che sottraggono allo studio e alla visione quanto appartiene a tutti.

I reperti del Museo in che luoghi e da chi sono stati trovati?

È difficile rispondere con poche parole a questa domanda. La maggior parte dei reperti è frutto della ricerca degli appassionati che partecipano alle spedizioni che il CARC organizza nel territorio nazionale e anche all'estero; altri pezzi provengono da scambi con altri Musei e da donazioni di collaboratori esterni.

Chi provvede alla classificazione dei reperti del museo?

Dilettanti come siamo non sempre ci è possibile dare un nome e attribuire una data a quello che ci capita fra le mani. Fortunatamente non manca chi ci aiuta dal di fuori: si tratta di persone altamente qualificate che ben volentieri si prestano ad aiutarci premiandoci in tal modo per la nostra opera disinteressata, riconoscendo l'utilità di quanto facciamo e facendo proprie le finalità che ci siamo sempre proposte.

Si ripete qui quello che si verifica in tante altre nostre attività: la collaborazione spontanea di persone valide come – e citiamo il suo nome per tutte – Piero Gigli per quanto concerne il contributo da lui dato con i suoi scritti alla "Fuglara" e ad altre nostre pubblicazioni.

Come è presente il CARC alla 114ª Fiera di Santa Croce?

Come negli anni passati siamo presenti col Museo che, come abbiamo detto prima, è sistemato nei locali che l'Amministrazione Provinciale ci ha messo a disposizione in Via Trento e Trieste. Quest'anno, in occasione della Fiera, il CARC pubblica il suo primo quaderno che illustra la Rocca Estense di Finale Emilia. Vogliamo sperare che questa piccola pubblicazione incontri il favore dei finalesi che al loro Castello sono affezionati da sempre.

Il nostro maggiore impegno però è rivolto alla mostra fotografica retrospettiva su Finale che vuole anticipare, a grandi linee, quello che sarà il prossimo appuntamento editoriale del CARC: un libro che illustri i mutamenti del volto di Finale durante gli ultimi cento anni della sua storia. La maggior parte delle foto esposte è stata ricavata dall'archivio fotografico di un grande artista finalese che ha operato in Finale fino dal 1872 e che della fotografia ha fatto un'arte. Si tratta, come molti avranno già capito di Gian Battista Magni i cui eredi, Signori Fregni, ci hanno messo a disposizione il materiale. (Il libro, dal titolo "Album – Finale Emilia nelle fotografie di Gian Battista Magni" è stato edito nel 1977 con la Direzione artistica e la progettazione di Beppe Preti e la stampa della Tipolitografia Ellegraf di Settimo Milanese, n.d.r.).

Infine vorremmo domandare se il CARC lavora in proprio oppure è aiutato anche da altre associazioni.

Le iniziative che il CARC intraprende vengono sviluppate in seno ad esso, con i mezzi materiali e morali che il CARC possiede. Solo in occasione di grandi opere che richiedono un forte impegno finanziario il CARC chiede aiuto all'esterno: all'Amministrazione Comunale, alla Provincia, agli Istituti bancari, alle industrie locali, ai simpatizzanti e ai Soci.

A rischio di essere considerati degli incoscienti, quando imbocchiamo una strada andiamo avanti senza preoccuparci troppo delle difficoltà anche economiche che potremmo incontrare. Questo perché siamo sempre convinti dell'utilità di quanto facciamo e perché oltre che il piacere di farlo ci sostiene la volontà di farlo.

(Da La Fuglara del 7 ottobre 2005)

IL C.A.R.C. COMPIE 50 ANNI: 1966 - 2016*di Giovanni Pinti*

La storia cinquantennale del C.A.R.C. - Centro di Attività Ricreative e Culturali di Finale Emilia, che certamente non può ritenersi esaustiva, si compendia nei tre pezzi che seguono, mantenuti separati.

Il primo, riferito al trentennio 1966 – 1996 (La Fuglara 22 dicembre 1996), il secondo, riguardante il decennio successivo (La Fuglara 18 dicembre 2006), il terzo, relativo agli ultimi dieci anni, fino ai giorni correnti, periodi per ciascuno dei quali sono stati ricordati i relativi accadimenti.

A parte ed a completamento viene riproposto l'articolo "Che cos'è il C.A.R.C.", comparso ne La Fuglara del 7 ottobre 2005, che riporta una lunga intervista, rilasciata nel settembre 1976 da soci rimasti anonimi a Radio S. Croce.

Ciò premesso, ritengo doveroso, da parte di uno che ha vissuto 42 dei 50 anni di vita dell'associazione, esprimere il parere sulla storia del C.A.R.C., che può essere idealmente suddivisa in tre determinanti periodi: quello della formazione, dall'avvenuta costituzione nel 1966, datata 1° settembre, e successiva nascita del Museo di Storia Naturale, al 1982, quando avvenne l'uscita dal C.A.R.C. di un gruppo di soci, che fondò subito dopo l'associazione R6J6; il periodo dell'assessamento, dal 1982 al 1992, anno in cui il C.A.R.C. rinunciò alla gestione del Museo, che divenne "Civico"; il periodo di consolidamento e sviluppo, quello che tuttora viviamo, iniziato nel 1993 con la fondazione dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero di Finale Emilia, che perfezionò l'attività culturale, del resto già importante, svolta dal sodalizio.

Quest'anno cade il 30° anniversario della costituzione del C.A.R.C. - Centro di Attività Ricreative e Culturali, l'associazione finalese che nel lontano 1966 prese le mosse dell'aggregazione di "amici" che amavano la montagna, l'arte, il cinema, la storia naturale.

Da allora, tanti cambiamenti sono avvenuti, anche se alcune iniziative nate col CARC sono divenute tradizionali e vengono ancora oggi svolte con immutato successo; i soci sono aumentati via via di numero, attestandosi da qualche anno sui 200 circa, dopo aver toccato punte decisamente superiori; vi sono state vicende liete, importanti, significative, che hanno lasciato segni di soddisfazione, ma anche momenti travagliati che in un modo o nell'altro costituiscono il tessuto storico dell'associazione.

Quest'articolo vuole tracciare, attraverso date e dati, una sintetica storia del CARC, esposta per argomenti, che auspichiamo possa tradursi in un prossimo futuro, ampliata e documentata come la cosa merita, in un interessante volume certamente gradito ai finalesi.

Le indicazioni numeriche riguardanti le iniziative e le manifestazioni realizzate nel trentennio dal CARC sono il risultato di una ricerca accurata e laboriosa fatta nell'archivio esistente, purtroppo scarso ed incompleto per quanto concerne i primissimi anni, quando la struttura organizzativa era ancora nella fase iniziale. Né i numeri esposti vanno presi quali semplici dati statistici, piuttosto come testimonianza dell'attività svolta e dell'impegno profuso con lo spirito di volontariato improntato al motto "per il piacere di farlo".

I lettori non me ne vogliano se, per quanto abbia cercato di toccare tutta la vita del sodalizio, dovessero riscontrare qualche imprecisione o notassero che è stato trascurato qualcosa.

COSTITUZIONE, STATUTO, SEDE

Costituzione - La data del 1° settembre 1966 è ufficialmente indicata nell'art.1 del vigente Statuto.

L'atto pubblico di costituzione dell'associazione è stato redatto molti anni dopo, per rogito Notaio Leone Poggioli di Finale Emilia in data 8 maggio 1979 (rep. n. 27036 racc. n. 6937), registrato il successivo giorno 24 presso l'Ufficio del Registro di Mirandola.

Statuto - La stesura e diffusione del primo statuto risale all'anno 1969. Successivi statuti con modifiche, corredati di regolamento interno, sono datati 11 dicembre 1971 e 30 aprile 1975; l'art. 46 di quest'ultimo delega il Consiglio Direttivo a compiere l'atto pubblico di costituzione del CARC.

Il vigente Statuto, in data 9 maggio 1979, recepisce il testo riportato nell'atto pubblico di costituzione, che sostituisce, come recita l'art. 45, ogni altra normativa precedente.

Sede - La prima sede sociale è stata ubicata in locali della Canonica. Negli ultimi mesi dell'anno 1968 è stata inaugurata la sede di Corso Cavour, n. 4/B, ricavata con lavori di adattamento eseguiti dai soci nel sottotetto dell'oratorio parrocchiale; nel corso degli anni, tali locali sono stati ampliati e resi più idonei, sempre a cura e con la prestazione volontaria dei soci.

MUSEO DI STORIA NATURALE

Nato per iniziativa di appassionati di mineralogia, paleontologia, archeologia, molti dei quali, facenti parte della Sezione di storia naturale costituita nel febbraio 1988, non hanno esitato a conferire le loro piccole collezioni.

L'iniziale Museo di Geologia e Paleontologia, che ha fatto seguito alla raccolta conservata nella sede dell'associazione, è stato ubicato nei locali di Corso Cavour, n. 4/A messi a disposizione dal Comune di Finale Emilia, con inaugurazione avvenuta il 6 settembre 1970. Il 22 maggio 1976 è stato tagliato il nastro della nuova e definitiva sede di via Trento e Trieste, n. 4/B.

Nel Settembre 1992, con verbale di deliberazione del Consiglio Comunale n. 158 in data 29 settembre dello stesso anno, veniva istituito il Museo Civico di Finale Emilia, "composto dal materiale raccolto dalle associazioni culturali CARC ed R616". come è scritto nella delibera stessa.

Nel Museo sono custodite collezioni di ceramiche, fossili, minerali, reperti archeologici, uccelli, conchiglie, materiale etnografico, oggetti provenienti da ricerche dirette, donazioni di istituti universitari italiani ed esteri, conferimenti di privati, scambi con altri musei, acquisti.

Il Museo è stato ed è tuttora visitato prevalentemente da scolaresche di Finale Emilia e di località vicine ed anche meno vicine, da gruppi di appassionati, da tanti esperti della materia, italiani e stranieri.

Si ricorda che nell'Elenco ufficiale degli abbonati al telefono di Modena e Provincia - Anno 1984, edito dalla SIP, le copertine sono state dedicate a reperti custoditi nel Museo di Storia Naturale di Finale Emilia.

Affiancata all'attività di ricerca e di studio riguardante il museo, si è sviluppata per un certo tempo quella nel campo della speleologia, con organizzazione di corsi, conferenze ed esplorazioni.

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' E DEL TEMPO LIBERO DI FINALE EMILIA

Istituita nel Gennaio 1993, con sede nel Museo Civico di via Trento e Trieste, n. 4/B, ha iniziato nel mese di Novembre 1996 il 5° Anno Accademico.

Ecco di seguito alcuni dati significativi relativi ai cinque anni di attività:

Anno accademico	Corsi	Docenti	Iscritti
Gennaio-Maggio 1993	Tre	4	88
Novembre 1993/Maggio 1994	Tre	8	159
Novembre 1994/Maggio 1995	Quattro	15	134
Novembre 1995/Aprile 1998	Quattro	12	151
Novembre 1998/Aprile 1997	Quattro	8	In corso

L'Istituzione è stata riconosciuta ed ammessa a contributo dalla Regione Emilia-Romagna, alla quale viene annualmente inviata la prescritta documentazione in merito all'attività didattica e corsuale, alla gestione organizzativo/economica ed all'utenza.

LA FUGLARA

Uscita per la prima volta nel Gennaio 1971, ha avuto un'alternata e variata periodicità, propria del "numero unico", qual'è stata definita editorialmente la pubblicazione.

Nei suoi 26 anni di vita sono stati pubblicati 93 "numeri unici", con una media annuale di 3 e una punta di 6 negli anni 1972, 1976, 1979, 1980.

Le copertine, dopo le prime tre uscite senza, sono state otto, tutte ideate da soci o da amici artisti:

- 1971/1975 (Giugno) Gherardo Braida
- 1975 (Settembre) - 1978 (Febbraio) Giuseppe Diegoli
- 1978 (Aprile) - 1980 (Febbraio) Gabriele Giovanardi
- 1980 (Aprile) - 1982 (Settembre) Giuseppe Cavallari – Giorgio Gallini
- 1982 (Dicembre) - 1988 (Settembre) Hikary Miyata (giapponese amico di Gallini)
- 1986 (Dicembre) - 1991 Alberto Guidetti
- 1992 - 1995 (Aprile) Domenico Difilippo
- 1995 (Settembre) Nevio Bedeschi

I collaboratori fissi e saltuari de La Fuglara sono stati e sono tanti, soci ed amici, citandosi per tutti il poeta e scrittore finalese Piero Gigli, "Pirin dal Final", socio effettivo e poi onorario del CARC fino alla sua scomparsa avvenuta nel Dicembre 1987.

La Fuglara di Dicembre, tirata in oltre 500 copie, viene puntualmente inviata a finalesi residenti in altre località italiane ed all'estero, dei quali si conosce l'indirizzo.

PUBBLICAZIONI

Libri

- Ceramica di Finale Emilia nel Seicento (Tipo-Lito Banzi, 1973)
- T'Arcordat? (Tipo-Lito Banzi, 1974)

- "Album" Finale Emilia nelle fotografie di Gian Battista Magni (Tipolitografia Elegraf, 1977)

- L'important l'è crédragh - Raccolta di detti e tradizioni finalesi (Grafica Gallini, 1981)

Guide, quaderni, cataloghi, cartoline

- Il Museo di Scienze Naturali di Finale Emilia (Grafica Gallini, 1971)

- La Rocca Estense di Finale Emilia, autore Piero Gigli (Tipo-Lito Banzi, 1976)

- Finale Emilia - Guida della Città (Grafica Gallini, 1979)

- Guida al Museo, ciclostilato, 1980

- Guida alle planimetrie di Finale Emilia nel XVI secolo, ciclostilato, 1982

- Guida audiovisiva al Museo di Scienze Naturali, ciclostilato con copertina stampata, 1984

- C'era una volta un bosco - Catalogo della mostra di 40 artisti per una rassegna di grafica contemporanea itinerante sull'ambiente (in collaborazione con l'A.I.C.S.). Litotri, 1986

- Serie di 4 cartoline a colori rappresentanti reperti del Museo di Storia Naturale di Finale Emilia (Tipolito Banzi, 1989)

CASA PER FERIE DI BORCA DI CADORE

Si tratta del fabbricato viaggiatori dell'ex stazione di Borca di Cadore della ferrovia Calalzo-Cortina-Dobbiaco di proprietà della Società Ferrovia delle Dolomiti di Padova, dal 1972 Società Veneta sempre di Padova, ottenuta in affitto precario dai primi mesi dell'anno 1967.

Sistemata, arredata e resa capace di 15/20 posti letto con il lavoro di soci esperti e volenterosi, è servita come luogo di soggiorno invernale ed estivo per soci e relative famiglie, di appoggio per escursioni in montagna, di colonia estiva per figli di soci.

La convenzione di affitto, ogni tanto minacciata di disdetta, ha avuto termine precisamente il 20 novembre 1976, in coincidenza con l'avvenuto sgombero dei locali.

CONSERVAZIONE DELLE TRADIZIONI - MANIFESTAZIONI PER BAMBINI E RAGAZZI

Festa della Befana/Vecia dla Linda

E' stata una delle prime iniziative e si è svolta in piazza Gramsci (Piazza Castello), poi in piazza Garibaldi (davanti all'ex Cinema Garibaldi); da alcuni anni luogo della festa è il Cinema Corso, dove i bambini che riempiono la sala, oltre a ricevere il consueto sacchetto di dolciumi, possono assistere ad uno spettacolo di burattini.

Giò Madonnari/Madonnari in erba

Iniziativa realizzata per la prima volta nel 1990, con la collaborazione del Centro Turistico Giovanile, organismo nazionale di turismo e tempo libero, si svolge annualmente dal 1992 in Piazza Baccarini, con la partecipazione di oltre 100 ragazzi i quali, singolarmente o in gruppi, eseguono circa 30 opere.

Festa dell'aquilone

Manifestazione della prima ora, divenuta tradizionale, viene svolta in primavera sull'argine del fiume Panaro, coinvolgendo i soci anche nella costruzione di aquiloni da distribuire agli alunni delle scuole elementari e medie finalesi.

Carnevale dei bambini

Il CARC ha partecipato per tre anni - dal 1977 al 1979 - con un proprio carro allestito dai soci ai Corsi mascherati che si svolgono a Finale in Gennaio/Febbraio di ogni anno.

Negli anni 1986 e 1987, sempre nell'ambito delle manifestazioni carnevalesche, nella sala del Museo è stata allestita un'esposizione, intitolata "Disegniamo il Carnevale", di disegni realizzati dagli alunni delle scuole elementari e medie di Finale Emilia.

Serate dialettali

Il cordiale rapporto da sempre intrattenuto con i poeti e scrittori del Gruppo dialettale La Trivela di Modena, del quale hanno fatto e fanno parte soci del CARC, ha consentito di organizzare tante serate, nella sede del Circolo e talvolta pubbliche, per mantenere viva la cultura del vernacolo della nostra zona. Ricordiamo in particolare lo spettacolo "Dialettar poetando e cantando", in collaborazione con il Coro Finalese di Lorenzo Fioratti, tenutosi al Cinema Corso il 3 maggio 1991.

FESTE SOCIALI

Le feste sociali, da ritenere ormai trentennali, sono la Festa di S. Martino, la Festa di S. Silvestro, la Festa di Fine Carnevale, la Festa della Famiglia, da qualche anno chiamata Festa di Primavera.

Dal 1981 si svolge la Festa della Candelora, particolare per l'impegno richiesto ai soci "maschi", e dal 1990 ha preso il via la Festa degli Auguri, simpatico incontro tra i soci per lo scambio degli auguri natalizi.

ATTIVITA' CULTURALE

La mole dell'attività svolta nello specifico campo durante il periodo considerato impone l'estrema sinteticità delle indicazioni, con qualche rapido riferimento alle iniziative più significative.

Mostre di pittura, scultura, grafica

Estemporanee, collettive, personali - n. 49

Mostre tematiche dell'arte

Ceramica, alabastro, ferro battuto, mosaici, liuteria, incisione, sculture in legno - n. 12

Mostre varie

Fotografia, documentazione, oggettistica, reperti - n.17

Mostre di beneficenza

Aventi per scopo la raccolta di fondi destinati ad opere umanitarie o per contribuire ad iniziative di restauro di beni artistici finalesi - n. 7

Concerti corali

Con o senza accompagnamento strumentale - n.28

Da ricordare i diversi concerti del Coro Tomas Luis de Victoria di Castelfranco Emilia e quello del Coro Ferenc Liszt di Baja (Ungheria).

A cura del CARC si svolgono fin dei primi anni i Canti Natalizi, per le piazze e strade di Finale Emilia, eseguiti da corali di cui fanno parte anche soci.

Concerti di musica classica

Nelle chiese, nei chioschi del Seminario, nel Teatro sociale, nel cinema - n. 21.

Da ricordare la grande Orchestra a plettro "Gino Neri" di Ferrara e diversi concerti eseguiti da allievi del tenore concittadino Arrigo Pola.

Musiche d'epoca

In costume rinascimentale - n. 1

Musica leggera

Duo strumentistici e complessi giovanili - n. 4

Attività musicale

Corsi di musica e di cultura musicale e scuole di musica.

Conferenze

Scientifiche, letterarie, storiche, ambientaliste, di attualità, in campo artistico - n.89
 Personaggi: Piero Gigli, poeta e scrittore finalese; Prof. Danilo Mainardi, etologo, scrittore e giornalista; Everardo Dalla Noce, giornalista e critico d'arte; Prof. Lodovico Bergamini, Direttore Istituto Malattie Nervose Università di Torino; Prof. ssa Anna Maria Nalini Setti, critico d'arte e curatrice del libro "Futurismo in Emilia Romagna"; Dott.ssa Jadranka Bentini, Soprintendente ai Beni Artistici e Storici per le Province di Modena e Reggio Emilia; Prof. Don Franco Patruno, critico cinematografico; Guido Ruggeri, esperto di astronomia ed autore di libri scientifici; Prof. Carlo Cipolli, attuale Rettore dell'Università di Modena; Don Francesco Gavioli, storico ed archivistica; Giuseppe Pederiali, scrittore finalese.

Proiezioni e cineforum

Films, diapositive, documentari, lungo/cortometraggi amatoriali, commentati e guidati da esperti o dagli autori - n.109

ATTIVITA' TURISTICAGite sulla neve

Nel Veneto, nel Trentino e negli Appennini modenese e reggiano - n.44

Gite in Italia

In molte regioni del Nord, del Centro e del Sud, comprese le "castagnate" - n. 99

Gite all'estero

Provenza, Londra, Praga. Strasburgo - n. 4

Scampagnate

Possibilmente in bicicletta, nel parco del Castello di Palata Pepoli e da ultimo a Villa Bruini di Solara, la scampagnata si è svolta ogni anno nel mese di Giugno, fino al 1985.

ATTIVITA' VARIELaboratorio fotografico

Apprestato nel 1975 dai soci appassionati di fotografia, è stato attrezzato per lo sviluppo e la stampe di foto ed ha funzionato per una decina d'anni.

Tornei di dama e di scacchi

Sono stati organizzati: di dama, nel Febbraio e Novembre 1972; di scacchi, in Novembre/Dicembre 1990 e in Settembre 1991.

Raduno di auto d'epoca

Durante la Fiera di S. Croce del 1985.

Rassegna di Cantastorie

Si è svolta durante la fiera settembrina del 1994.

Concorso di poesia

Il concorso, denominato "Premio di primavera", si è svolto nel Maggio 1970 per ragazzi e giovani dai 9 ai 25 anni; le poesie concorrenti sono state 74.

Finalestense

Il CARC ha partecipato con gruppi di soci in costume alla prima edizione del 1995 ed a quella successiva del 1996.

Corsi vari

Un corso di tecnica fotografica è stato organizzato nel 1975, in concomitanza con l'apprestamento del laboratorio fotografico.

Da Novembre 1989 a Marzo 1990 si è svolto nella sede del CARC un corso di inglese riservato ai soci.

Va doverosamente segnalato che talune iniziative di prestigio, richiedenti notevole impegno anche sotto l'aspetto economico, sono realizzate con il patrocinio e la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Finale Emilia.

(Da La Fuglara del 22 dicembre 1996)

La nascita del C.A.R.C. è collocata precisamente al 1° settembre 1966, come risulta da documenti dell'archivio storico e dalla testimonianza di Soci fondatori di buona memoria.

Sono trascorsi ben quarant'anni da quando "Gli amici della montagna", un gruppo di persone che amavano la montagna e quel che la stessa offre, decisero spontaneamente di costituirsi in associazione, alla quale diedero il nome di C.A.R.C. – Centro di Attività Ricreative e Culturali (penso per celia che la parola "culturali" sia stata posizionata dopo "ricreative" per ragioni fonetiche, perché C.R.A.C. suonava male).

I fondatori, diversi dei quali hanno lasciato l'associazione nel corso degli anni, ricordano ancora che la prima iniziativa fu la raccolta di indumenti per gli alluvionati di Fiera di Primiero, località trentina vicino S. Martino di Castrozza, meta a lungo preferita per gite invernali dei soci.

Ho già scritto una breve storia del C.A.R.C. al compimento dei trent'anni, nel 1996, e non intendo ripetermi, rimandando a La Fuglara di dicembre di quell'anno, se vi sono lettori che l'hanno conservata, per rileggere l'exkursus da me fatto delle attività più significative ed il resoconto numerico-statistico di tutte le altre iniziative, dalle mostre ai concerti, dalle gite alle scampagnate (che nostalgia!), dalle conferenze agli incontri didattico-culturali, dalle feste sociali alle fiere di beneficenza, dalle manifestazioni per la gioventù alla partecipazione al "Carnevale dei bambini" ed a Finalestense, ed altro ancora.

In quest'articolo voglio ricordare, sia pure sinteticamente, le iniziative che hanno caratterizzato l'ultimo decennio.

Che dire, se non esprimere soddisfazione, sull'attività dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero, che quest'autunno ha iniziato il 15° Anno Accademico, con lo svolgimento di corsi frequentati da partecipanti di Finale Emilia e provenienti da località vicinore, divenuta il fiore all'occhiello del sodalizio per l'interesse che riesce a suscitare.

Piero Gigli, futurista, poeta e scrittore finalese, ha catalizzato l'interesse dei soci, della cittadinanza e di istituzioni e pubblico esterni, con l'omaggio a lui dedicato in una "trilogia" di manifestazioni iniziate nel settembre 1997, con proseguimento

nel dicembre 1998 e conclusione a giugno 2000.

Il 9 settembre 1997, nella Sala consiliare del Comune di Finale Emilia, "Pirin dal Final" è stato commemorato nel centenario della nascita (14 ottobre 1897) con una conferenza tenuta dalla Prof. Anna Maria Nalini Setti (curatrice del libro "Futurismo in Emilia Romagna", edito dalla Provincia di Modena per i tipi di Poligrafico Artioli), che ha messo in evidenza la personalità del Gigli futurista (Jamar 14), e con la recitazione di brani in lingua ed in dialetto finalese da parte dell'attore Alberto Capitanelli.

Il 12 dicembre 1998, nello storico Teatro Sociale di Finale Emilia si è svolto il convegno "Piero Gigli: percorsi di un artista nel Novecento" (che è stato poi il titolo del libro sul personaggio, pubblicato nel 2000), con l'intervento di ricercatori, quali la già citata Prof. Anna Maria Nalini Setti, il Prof. Ugo Montanari, il Dott. Renzo Rabboni ed il Dott. Gian Paolo Borghi, ognuno dei quali ha tratteggiato un aspetto della ponderosa ed eclettica opera del "Nostro". Dopo i quattro ricercatori, ci sono stati gli interventi dello scrittore finalese Giuseppe Pederiali con "Il giallo di Piero Gigli", ovvero l'analisi della scelta di vita provinciale del poeta, e di tre amici, Don Arrigo Mussini, Mario Pio Silvestri e Franco Bisi, nonché del Sindaco di Finale Emilia Alfredo Sgarbi e del Presidente del C.A.R.C. Tano Torello. Il tutto, coordinato impeccabilmente dalla Prof. Magda Cristofori. Al convegno è stata presente la figlia dell'Artista, Anna Maria Gigli Ragazzi, Ninni per il padre.

Alle ore 21 del 10 giugno 2000, nella suggestiva cornice del Teatro Sociale di Finale Emilia, è stato presentato il libro "Piero Gigli. Percorsi di un artista del '900", curato dalla Prof. Magda Cristofori, contenente le raccolte più rappresentative della vasta produzione dell'autore, con i contributi di Giuseppe Pederiali, Anna Maria Nalini Setti, Ugo Montanari, Gian Paolo Borghi e Renzo Rabboni (gli stessi intervenuti al convegno di cui sopra). Oratore ufficiale è stato il Prof. Alberto Bertoni, Docente di Storia della Letteratura Italiana Moderna all'Università di Bologna.

Il libro, di oltre 570 pagine, è stato edito, per i tipi di Baraldini Editrice di Massa Finalese, dal C.A.R.C., con la collaborazione determinante del Comune di Finale Emilia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento. Hanno fatto da acconcia corona alla presentazione del libro: la mostra "Schegge futuriste. Piero, Depero ed altri", svolta nel Castello delle Rocche dal 3 al 25 giugno; la mostra "Nuvole e pensieri" di opere su carta e con carta dipinta delle artiste modenesi Nicoletta Moncalieri e Maria Zanetti, esposte nel piano terra del Palazzo Bortolazzi dal 9 al 25 giugno; infine, una tipica "Serata Futurista", con recita di un'opera buffa di "Pirin dal Final", tenuta il 7 giugno nella Piazza del Castello.

In campo musicale, il decennio ha visto realizzare concerti di pregio, quali quello vocale e strumentale del 5 novembre 2000 nella Chiesa di S. Bartolomeo, detta della Buona Morte, per commemorare il tenore e maestro di canto di origine finalese Arrigo Pola nel primo anniversario della sua scomparsa (2 novembre 1999); il concerto del Duo di arpe Cristina Blarzino e Laura Bruzzone, tenuto il 23 novembre 2001 sempre nella suddetta Chiesa, per ricordare l'arpista finalese Olga Agnini (1881-1964).

Di grande impatto culturale è stato il concerto-spettacolo del rinomato Coro Tomas Luis de Victoria di Castelfranco Emilia, dal titolo "Intingoletti e frutti selvatici di canto profano nell'Emilia del XVI sec.", che si è svolto nel Teatro Sociale di

Finale Emilia il 19 ottobre 2003.

Altri avvenimenti musicali sono stati il concerto di musiche barocche del 9 dicembre 2002 nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario, e quello di due noti gruppi corali, eseguito il 18 giugno 2005 nel Teatro Sociale, celebrativo del VI centenario della morte del compositore modenese di musiche sacre e profane Orazio Vecchi, organizzato dal Comune di Finale Emilia e dal Coro T. L. de Victoria, con la fattiva collaborazione del C.A.R.C..

Da ricordare, dulcis in fundo, il bellissimo spettacolo musicale "Il vino in concerto", tenuto nel Teatro Sociale di Finale Emilia il 15 ottobre scorso per celebrare il Quarantennale del C.A.R.C.: protagonisti il musicologo attore Daniele Rubboli e cinque artisti del Laboratorio Musicale Europeo di Milano che lo stesso dirige. Per quanto riguarda le gite, il loro svolgimento è avvenuto secondo consuetudine: di un giorno, quelle primaverili ed autunnali, ad eccezione delle gite del 1997, a Genova, e del 1998, a Torino, sperimentate di due giorni; di cinque giorni la gita sociale maggiolina, con l'"escalation" di durata del 2005 in Puglia e Sorrento, di sei giorni, e quella di quest'anno in Sicilia, Calabria e Campania, di ben otto giorni.

Le gite di cinque giorni hanno avuto come mete: l'Abruzzo (due volte), Napoli, Roma, la Basilicata (molto bella, anche se con scarsa partecipazione), la Tuscia Viterbese (veramente brava la guida), e la Baviera ed Innsbruck (ottima l'assistenza dell'amico Ing. Bruno Diazzi, emiliano nato a S. Martino Spino, ma con residenza da tanto tempo in Germania, Presidente dell'Associazione Italo-Tedesca di Germering, località poco distante da Monaco).

Per completare le notizie riguardanti la "Vita del CARC" del periodo, ricordo con esposizione cronologica e sintetica quanto segue:

- a giugno del 1997 è nata la Sezione Scacchi intitolata ad Ignazio Calvi, finalese di adozione, patriota e campione di scacchi; da allora la Sezione organizza annualmente un apprezzato torneo, soprattutto per giovani delle scuole finali (medie e superiori), che si svolge nell'Istituto di Istruzione Superiore "I. Calvi";
- nel febbraio 1998 è stata costituita la Sezione Pianeta Donna, partita con idee e voglia di fare; peccato che l'esperienza abbia avuto breve durata;
- nell'Assemblea Generale Straordinaria svoltasi in convocazione unica il 28 novembre 1998 è stato approvato il nuovo Statuto Sociale, aggiornato per esigenze legali e fiscali connesse con provvedimenti legislativi riguardanti l'associazionismo;
- con Determinazione n. 225 del 22 novembre 1999 della Provincia di Modena, il C.A.R.C. è stato iscritto nell'Albo Provinciale dell'Associazionismo, di cui alle Leggi Regionali n. 10/1995 e n. 3/1999. Successivamente, l'iscrizione è stata trasferita automaticamente, con lo stesso numero e la stessa data, nel Registro Provinciale delle Associazioni di Promozione Sociale (Legge Regionale 9 dicembre 2002, n. 34);
- con Deliberazione n. 332 del 7 settembre 1999, comunicata il 18 aprile 2000, il Comune di Finale Emilia ha iscritto il C.A.R.C. nell'Albo Comunale delle Associazioni – Sezioni Sport, Istruzione e Qualità della vita;
- il 22 ottobre 2005 è stata inaugurata, con un pranzo sociale, la nuova Sede di Via Malaguti, n. 4, di proprietà parrocchiale, come lo era la vecchia sede di Corso Cavour, n. 4/b. Preannunciata negli ultimi mesi del 2004, nel corso dell'anno

2005 è avvenuto l'“epocale” trasferimento dalla sede occupata più o meno dalla costituzione, alla nuova che si è dovuto adattare e sistemare con grande impegno dell'Associazione (vedi l'articolo in La Fuglara del 7 ottobre 2005);

- in data 9 febbraio corrente anno l'Associazione è stata iscritta nell'elenco definitivo dei soggetti ammessi al riparto della quota del 5 per mille, di cui alla Legge n. 266/2005, art. 1, comma 337, lett. A;

- domenica 26 novembre u. s. si è svolta, nell'ambito della celebrazione del Quarantennale del Sodalizio, la “Giornata del Socio CARC”, che prevedeva, tra l'altro, la consegna dell'Attestato di Fedeltà ai Soci con trent'anni o più di appartenenza all'Associazione.

Un cenno è d'uopo per le seguenti altre iniziative:

- fino all'anno 2000, il C.A.R.C. ha partecipato con un consistente gruppo di figuranti alle manifestazioni di FINALESTENSE;

- nell'anno 2001 l'Associazione è stata presente alla Fiera FINALEXPO 2001 (25 aprile-1° maggio), con uno “stand” allestito con ampia documentazione riguardante la sua molteplice attività;

- il 1° dicembre 2004, nella Sala di Via Monte Grappa è stato presentato il libro di racconti “Cuore di legno” di Carlo Felice Tassini, con commento della Prof. Magda Cristofori e lettura di brani da parte dell'attore Giulio Aleotti;

- il 21 marzo 2005, sempre nella Sala dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero, è stato presentato il romanzo “Gnocco fritto: storia di un prete guaritore”, scritto da Daniele Rubboli, che è anche musicologo e giornalista e soprattutto collaboratore de La Fuglara.

Naturalmente, hanno avuto il loro sistematico svolgimento: le feste sociali di S. Martino, degli auguri natalizi, della Candelora, di fine Carnevale, di primavera; le manifestazioni per la gioventù, quali la festa della Befana, la festa dell'aquilone, Giò madonnari.

E “La Fuglara”, rinnovata nella copertina nell'anno 1998 (opera del pittore Mario Cavani di Finale Emilia) e nel 2002 (bella foto di Fotostudio Ferraresi del grande camino della Sede di Corso Cavour), è uscita nella consueta media annuale di tre numeri, con collaboratori fissi ed occasionali, noti e meno noti, Soci e non soci, tutti con la volontà di dare un valido contributo al “notiziario del C.A.R.C.”, che quest'anno compie ben trentacinque anni di presenza culturale nel territorio finalese, ma anche fuori dell'ambito locale ed addirittura all'estero per il numero cosiddetto natalizio; veramente un bell'impegno assunto da tanti “per il piacere di farlo”!

Sul numero dei Soci c'è da dire che rispetto al trentennio precedente, l'ultimo decennio ha avuto purtroppo una involuzione. La media di questo periodo è stata precisamente di 176, sempre un numero apprezzabile, con il minimo storico di 159 iscritti nel 2005, mentre si è riscontrata una tendenza di ripresa in quest'anno 2006, con l'acquisizione di 16 nuovi Soci, che, al netto delle inevitabili defezioni, ha consentito di allineare la base associativa al livello medio del decennio.

Non può e non deve mancare, infine, un mesto ed affettuoso pensiero rivolto ai tanti Soci che ci hanno lasciato in questo decennio, citando per tutti l'ultimo mancato, Tano Torello, Presidente del C.A.R.C. per ventidue anni (vedi gli articoli di ricordo in questo stesso numero).

(Da La Fuglara del 18 dicembre 2006)

E la storia continua. Dopo avere scritto “Il C.A.R.C. ha compiuto trent’anni” (La Fuglara 22 dicembre 1996) e “Il C.A.R.C. ha quarant’anni” (La Fuglara 18 dicembre 2006) mi accingo a continuare la storia, raccontando quanto avvenuto dal 2007 ad oggi, per arrivare appunto ai cinquant’anni del C.A.R.C..

Nata nel 1966 (ufficialmente il 1° settembre), l’Associazione è rimasta sulla breccia, con le attività proprie in campo culturale, ricreativo e sociale, senza mai mollare, neppure quando, a causa dei sismi del maggio 2012, ha perso le sedi dove si svolgevano le sue molteplici attività, compresa quella assai impegnativa dell’Università della Terza Età e del Tempo Libero di Finale Emilia.

Il C.A.R.C. è stato senza sede precisamente dal 12 maggio 2012 al 25 ottobre 2013 (oltre 17 mesi), ma in questo lungo lasso di tempo l’Associazione è rimasta viva ed operante, riuscendo a svolgere la propria attività, naturalmente con i limiti imposti dalla contingenza, in luoghi diversi, risultati agibili, quali ristoranti, l’Hotel Estense (divenuto sede di alcuni corsi U.T.E.), il Seminario Don Orione, la Tensostruttura C.O.C., il Teatro Tenda, la Scuola Media (utilizzata come Segreteria e per ricovero delle attrezzature).

Questo per dire che anche nel decennio in trattazione il C.A.R.C. si è ritrovato impegnato – e quale impegno! – nel cambiamento di sede, avendo dovuto abbandonare per cause sismiche la sede di Via Malaguti, n. 4, acquisita nel 2005 dopo il rilascio forzato della mitica sede di Corso Cavour, n. 4/b, occupata dall’epoca della fondazione. Ma anche la sede di Via Monte Grappa, n. 6/C, concessa nel gennaio 1998 dal Comune di Finale Emilia, dopo il terremoto è stata riacquisita dal concedente, per sistemarvi parte dei propri uffici.

E finalmente il 26 ottobre 2013 si è svolta “cum magnum gaudium” la cerimonia di inaugurazione della nuova e capiente sede di Via Comunale Rovere, n. 31/E, che ha reso possibile la normalizzazione, e perché no il potenziamento, dell’attività istituzionale del nostro Sodalizio, che proprio quest’anno è orgoglioso di celebrare il suo CINQUANTENARIO.

Quanto alle tradizionali feste sociali (di S. Martino, degli Auguri, di S. Silvestro, della Candelora, di o di post Carnevale, di Primavera), se ne conferma il loro regolare e gradito svolgimento, con l’aggiunta in taluni anni di altre feste comunitarie, quali la Festa del ritorno (settembre o ottobre) e quella dell’arrivederci, situata tra maggio e giugno.

Anche le note manifestazioni per la gioventù – la Festa della Befana/Vecia dla Linda, con spettacolo di burattini e distribuzione finale di sacchetto di dolciumi ai bambini partecipanti, la Festa dell’Aquilone sull’argine del Panaro, con offerta a tutti gli intervenuti di frittelle, gnocchini e bevande, i Madonnari in erba in Piazza Baccarini, per gli studenti di 3^a media e delle scuole superiori, con assegnazione finale di coppe e targhe – hanno avuto corso con soddisfacente partecipazione. Quest’anno la nostra Associazione è stata presente con un proprio stand alla 154^a Fiera di aprile, svoltasi dal 23 al 25 del mese, esponendo materiale informativo e rappresentativo dell’attività svolta.

Come si può leggere compiutamente nel servizio dedicato alla nostra pubblicazione La Fuglara, nel decennio c’è stata una decisa valorizzazione della stessa, sia nella veste tipografica, sia nel contenuto, pur rimanendo la consueta uscita dei tre numeri nell’anno.

Durante il periodo sono stati presentati ben 13 libri di autori diversi, soci e amici del CARC.

Preme anzitutto segnalare i tre libri della cui pubblicazione l'Associazione è stata promotrice: il 13 marzo 2010 è stato presentato il libro "I nomi delle vie di Finale Emilia dal 1700 al 2009", scritto da Mauro Calzolari del Gruppo Studi Bassa Modenese di S. Felice sul Panaro; il 24 settembre 2011 è toccato al libro "Sigilli di eternità. Il cimitero ebraico di Finale Emilia" della socia Maria Pia Balboni, che l'ha scritto in collaborazione con altri; il 24 ottobre 2015 è stato presentato, con grande successo partecipativo, il libro "Lo Zuccherificio di Finale Emilia e dintorni", scritto da Giovanni Pinti, attuale Vice Presidente ed Economo Tesoriere del CARC.

Gli altri autori dei libri presentati sono stati i soci Carlo Tassini, Laura Lodi, ancora Maria Pia Balboni (2 libri), e poi gli amici Daniele Rubboli (2 libri), Giuseppe Pederiali, entrambi collaboratori de La Fuglara, Carlo Alberto Sitta, Presidente dell'Università per la Terza Età di Modena, Domenico Difilippo, pittore e scultore, Pietro Neri, ottimo fotografo, Rina Poletti, docente U.T.E. di Finale Emilia.

Il bagaglio turistico del decennio è stato di tutto rispetto, con 34 gite realizzate, più le 3 programmate nell'anno in corso (la prima, con meta Sansepolcro-Arezzo già realizzata).

Va posto l'accento sulle tre crociere, Isole greche di 8 giorni, Mediterraneo di 8 giorni, Francia, Spagna, Baleari di 6 giorni, cui hanno partecipato rispettivamente, tra soci ed amici, 18, 14 e 19 persone.

Le gite fatte all'estero sono state 5: di 3 giorni all'Isola di KRK e Laghi di Plitvice (Croazia); 2 di 2 giorni a Tirano-St. Moritz e al Tirolo austriaco; di 4 giorni a Vienna; di 6 giorni a Salisburgo, Praga, Bratislava.

La gita più lunga, di 8 giorni, è stata quella in Calabria e Puglia. Le altre gite hanno avuto mete diverse, che spaziano dall'Umbria al Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Toscana, San Marino e, naturalmente, Emilia Romagna (n. 4).

Grande successo hanno ottenuto le visite effettuate alla nota esposizione mondiale EXPO di Milano: il 9 settembre, con due pullman e 115 partecipanti; il 15 settembre, con ingresso serale, sempre con due pullman e 99 partecipanti.

Nel periodo sono state organizzate n. 5 mostre, delle quali tracciamo di seguito i relativi svolgimenti:

IL TEATRINO DI LEO PRETI – dal 25 febbraio al 24 marzo 2007

-Esposizione di uno dei teatrini che il grande ed indimenticato burattinaio crevalcorese portava a Finale Emilia nel periodo d'oro delle sue rappresentazioni, di alcuni fondali, di una cinquantina di magnifici burattini di allora e di altro materiale riguardante l'attività della celebre famiglia di burattinai.

PRINCIPALI FRUTTI TOSSICI E VELENOSI DEI NOSTRI GUARDINI - dal 12 al 14 novembre 2009

-Mostra molto interessante curata e presentata dal dott. Elvino Pignatti, docente del corso "Erboristeria. Salute, erbe, alimentazione" dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero di Finale Emilia.

LA BICICLETTA IN MOSTRA – dal 25 marzo all'11 aprile 2010

-Fotoimmagini di biciclette elaborate dall'artista Giorgio Boschetti e biciclette degli antichi mestieri di proprietà del collezionista Bruno Ferrari.

ELMO DIEGOLI NELLA COLLEZIONE DEL C.A.R.C. – dall'8 al 23 ottobre 2011

-Esposizione nel Castello delle Rocche di alcuni quadri del finalese Elmo Diegoli (1895-1978), pittore acquarellista, architetto, docente, autore di noti libri di insegnamento artistico per le scuole, dei quali tre di proprietà del C.A.R.C., nonché di altri quadri facenti parte della collezione dell'associazione. Nel giorno di inaugurazione, cerimonia della donazione di un importante quadro del pittore, fatta dagli eredi al nostro sodalizio.

MOSTRA DI PITTURA DEDICATA AI SOCI PITTORI – dal 4 al 19 ottobre 2014

-Hanno partecipato i soci Giorgio Boschetti, Amadio Golinelli, Dante Pedarzini, Miranda Pola e Luciana Teramo, ciascuno con 5 quadri.

Scorrendo gli avvisi inviati ai soci nel decennio, risulta che le conferenze, uno dei mezzi culturali usati dal CARC, sono state una ventina, dodici delle quali in campo sanitario, con l'intervento di professionisti che hanno raccolto consenso ed interesse. Da aggiungere le diverse altre fatte in collaborazione con la Biblioteca comunale, più le letture del noto Simone Maretti, capace di concentrare in un paio d'ore la lettura completa di un libro d'autore, che nel periodo è stato presente sei volte, da solo o con collaboratori.

Grande festa è stata quella per ricordare il 20° Anno Accademico dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero di Finale Emilia, celebrazione avvenuta il 19 novembre 2011 nel Teatro Sociale di Finale Emilia, con l'esibizione della celebre Orchestra a plectro 'Gino Neri' di Ferrara. Per l'occasione è stato pubblicato un opuscolo illustrativo di tutta l'attività svolta nel periodo.

Altre manifestazioni partecipate e di grande impatto sociale sono state le seguenti:
-Il 30 aprile 2009, correndo l'anno "Millennium Finalis", nel Teatro Sociale di Finale Emilia c'è stata una conferenza-spettacolo, stile talk-show, dedicata alla storia del nostro Paese, per ricordare l'On. Gregorio Agnini, figura storica finalese che ha dato lustro al suo luogo natio. Lo scrittore e giornalista Prof. Giuliano Muzzioli, docente all'Università di Modena e Reggio Emilia, ha "incontrato" l'On. Agnini, interpretato dall'attore Andrea Macaluso, per fargli un'intervista impossibile". A seguire, esibizione del Coro delle Mondine di Novi di Modena, con il suo tipico repertorio.

-Il 23 maggio 2009, sempre in ambito "Millennium Finalis", si è svolta nella ex Scuola Materna Statale di Via Oberdan una manifestazione composta dal titolo "Serata futurista ricordando Piero Gigli", per rendere omaggio al concittadino, che fu Futurista con lo pseudonimo "Jamar 14" (Socio onorario del CARC e collaboratore fecondo de La Fuglara).

-Il 14 gennaio 2010 è stata tenuta la seduta "prologo" al Corso di cucina dell'U.T.E., con la presentazione del libro "Savor – Ricordi, ricette e filmati per tramandare la coltura delle rezdore modenesi" e la proiezione del DVD "Storie di terra e di rezdore", entrambi, libro e DVD, realizzati da Slow Food Italia, sotto l'egida della Provincia di Modena. Sono intervenuti il Presidente della Provincia di Modena, il Sindaco di Finale Emilia ed il responsabile di Slow Food Condotta di Modena. In campo musicale il CARC è stato presente con diverse manifestazioni, organizzate sempre con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e talvolta in collaborazione con il Lions Club, l'Associazione Artinsieme e la Parrocchia di Finale Emilia. Ecco di seguito i diversi concerti tenuti.

Il 17 settembre 2011 in Piazza Gramsci si è esibito in un concerto-spettacolo dal titolo "Al cinema con la banda" il Corpo bandistico di Riva del Garda, complesso

specializzato nell'esecuzione di musiche da film, con la contemporanea visione su schermo gigante delle scene cui la musica si riferisce. C'è da dire che tale complesso musicale ha voluto tornare a Finale Emilia il 9 settembre 2012, per offrire la sua prestazione gratuitamente, dopo gli eventi sismici del maggio 2012. Ancora in segno di solidarietà, il 28 ottobre 2012 ha tenuto un concerto nella Tensostruttura del Seminario la Corale Città di Pontedera, che oltre all'accompagnamento della Messa serale ha eseguito dopo canti lirici e popolari.

Il 13 settembre 2013 Finale Emilia è stata spettatrice di uno spettacolo suggestivo curato da Daniele Rubboli, la "Serenata per Finale Emilia", con svolgimento notturno itinerante per le strade del Paese ed esecuzione di serenate da opere ed operette e canzoni d'autore.

"L'Italia canta a Finale Emilia" è stato lo spettacolo musicale svoltosi il 5 settembre 2014, scritto e raccontato anche questa volta da Daniele Rubboli, previsto itinerante ma tenuto per ragioni meteorologiche nel Teatro Tenda.

Un concerto sentito e ben riuscito è stato quello tenuto in Piazza Verdi il 22 maggio scorso dai complessi di musica leggera "Pistols in flower" e "Souvenir d'Italie", esibitisi per festeggiare il C.A.R.C., nell'ambito delle iniziative programmate per il "Cinquantesimo" della nascita dell'associazione.

Non può certamente mancare un mesto pensiero rivolto ai diversi soci deceduti in quest'ultimo decennio, tutti sempre ricordati nei numeri man mano pubblicati, sotto la voce "Ci hanno lasciato".

Il CARC non me ne voglia se si dovesse riscontrare qualche omissione. Io ce l'ho messa tutta nel ricercare le tante attività svolte nel decennio ed a grandi linee penso di avere ricordato tutto. Magari quasi tutto!

Per la complessa attività dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero, istituita nel 1993, si è pensato di assolvere al compito attraverso il prospetto che segue, nel quale sono riportati anno per anno i corsi svolti, con l'indicazione dei relativi docenti.

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' E DEL TEMPO LIBERO
FINALE EMILIA

ANNI ACCADEMICI DAL 1993 AL 2015/2016

Anno 1993	DISEGNO BOTANICA LETTERATURA	MARTA FERRARESI C. CASELLI - F. MANFREDI MAGDA CRISTOFORI
Anno 1993/94	STORIA DI FINALE BOTANICA LETTERATURA	M. CALZOLARI – C. FRISON B. ANDREOLLI - DON E. ROVATTI A. M. MASINA - M.P. BALBONI ELVINO PIGNATTI MAGDA CRISTOFORI
Anno 1994/95	STORIA DI FINALE LINGUA INGLESE EDUCAZIONE ALLA SALUTE FORMAZIONE CINEMA	B. ANDREOLLI – M.P. BALBONI A. SOLA - G. GOZZI P. BARBIERI – G.P. BORGHI G. PEDERIALI JONATHAN JONES G. RAZZABONI – G. GIANI P. BENEDETTI - S. MUSUMECI E. FERRARESE DON F. PATRUNO – N. LAZZARI
Anno 1995/96	UN SECOLO DI TEATRO IN MUSICA IL VIAGGIO, I PAESI, LA GENTE EDUCAZIONE ALLA SALUTE LEGGERE PER SIMPATIA	M. BEGHELLI – A. MATTIOLI A. TROMBONI - P. MIOLI C. TESTONI – A. ORLANDINI ANGELO SOLA R. RIGO – C.A. TASSINARI L. CREMONINI - G. RAZZABONI MAGDA CRISTOFORI
Anno 1996/97	IL VIAGGIO, I PAESI, LA GENTE LE EROINE NEL TEATRO LIRICO E NELLA LETTERATURA FRANCESE EDUCAZIONE ALLA SALUTE COGLIERE L'IMMAGINE	ANGELO SOLA A. ORLANDINI – S. MORETTI S. TABACCHI – E. BORRA L. CREMONINI - E. MAGI SENESIO CERCHIARI
Anno 1997/98	STORIA DELLE RELIGIONI EDUCAZIONE ALLA SALUTE (<i>MEDICINA ALTERNATIVA</i>) LETTERATURA E TERRITORIO	L. PIRETTI- G. CAMPANA - G. COVA G. BATTELLI G. BOVINA - G. BARBIERI A. BARTOLI MAGDA CRISTOFORI
Anno 1998/99	DISEGNO STORIA DEL TEATRO: <i>IL NOVECENTO IN EUROPA</i> POPOLI, CULTURE, CREDENZE	NICOLA NANNINI FEDERICO TONI R. PINTI - L. PIRETTI – F. CENERINI
Anno 1999/2000	STORIA DEL TEATRO: <i>IL NOVECENTO EUROPEO</i> INFORMATICA 1° E 2° (corso unico) <i>WINDOWS E LA VIDEOSCRITTURA</i> ARTE E ARCHITETTURA A FINALE ALIMENTAZIONE E SALUTE	FEDERICO TONI ADRIANO ORLANDINI A. GARUTI – G. BRAIDA G. TAROZZI – A. VALERI C. BELLOMARIA - G. ROVITO S. RAVASINI

Anno 2000/2001	<p>I SANTUARI E I PELLEGRINAGGI NELLA CULTURA RELIGIOSA EMILIANA</p> <p>INFORMATICA 1° E 2° LIVELLO ASTRONOMIA</p> <p>CUCINA ENOGASTRONOMIA</p> <p>ECONOMIA E FINANZA</p>	<p>B. ANDREOLLI – DON GALVANI DON E. ROVATTI – DON A. DI CHIO DON A. TURAZZI – G.P. BORGHI M. C. PERIOTTO STEFANO CATTABRIGA M. FACCHINI – P. NEGRELLI M. NICOLINI - S. GAVIOLI GIAN PAOLO TANGERINI G. PAGNONI – M. ZANCHETTA P. MERCADINI ORATORI VARI – FUNZIONARI CASSA DI RISPARMIO DI CENTO</p>
Anno 2001/2002	<p>APPROCCIO ALL'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA INFORMATICA 1° E 2° LIVELLO GENTE DI FINALE</p> <p>CUCINA ACETO BALSAMICO / ENOLOGIA</p> <p>IL GIARDINO IN LABORATORIO</p>	<p>SABRINA CAVICCHI</p> <p>STEFANO CATTABRIGA A. SOLA – M.P. BALBONI - S. SOLA A. ORLANDINI EMILIO DE SIMONE B. BENEDETTI – R. BERGONZINI G. FEDERZONI - A. BARISON – A. PIVA G.L. BONFATTI – E. PIGNATTI</p>
Anno 2002/2003	<p>CASTELLI E PALAZZI DEL DUCATO ESTENSE</p> <p>INFORMATICA 1° E 2° LIVELLO STORIA DI FINALE</p> <p>CUCINA GENTE DI FINALE</p> <p>ENOLOGIA ASTRONOMIA</p>	<p>FEDERICA COLLORAFI</p> <p>STEFANO CATTABRIGA U. BARLOZZETTI – C.A. POSTINGER R.TONANI – M. RIGHINI STEFANO ROSTI L. DIEGOLI - U. MORETTI - A. SOLA G. BRAIDA A. BARISON – A. PIVA DAVIDE CENTOMO</p>
Anno 2003/2004	<p>PICCOLE CAPITALI PADANE: CASTELLI E PALAZZI DI CORTE INFORMATICA 1° E 2° LIVELLO CUCINA - N. 2 CORSI ROMANZO DI FORMAZIONE ENOLOGIA INFORMAZIONE MEDICA</p>	<p>FEDERICA COLLORAFI</p> <p>STEFANO CATTABRIGA DAVIDE PAGANELLI SIMONE MARETTI ANNALISA BARISON M. DI NATALE – L. CREMONINI V. DI MAIRA - G. BELLODI B. CAVALLARI – G. ROVITO E. BORRA – F. ARTIOLI</p>
Anno 2004/2005	<p>PICCOLE CAPITALI, GRANDI COLLEZIONI INFORMATICA (PHOTOSHOP) CUCINA - N. 2 CORSI ROMANZO DI FORMAZIONE ENOLOGIA METEOROLOGIA</p>	<p>FEDERICA COLLORAFI</p> <p>ANDREA BALBONI DAVIDE PAGANELLI SIMONE MARETTI ANNALISA BARISON G. L. BONFATTI - L. LOMBROSO</p>
Anno 2005/2006	<p>INFORMAZIONE MEDICA</p> <p>INFORMATICA - N. 2 CORSI ROMANZO DI FORMAZIONE CUCINA N. 2 CORSI</p>	<p>A. FABBO- V. MERIGHI- A. GHELFI M. MALAK- M. FURLAN - B. CAVALLARI D. PICCININI G. BATTAGLIOLI – G. POLA SIMONE MARETTI STEFANO MALAGOLI</p>

ENOLOGIA
GRANDI ABBAZIE,
GRANDI CATTEDRALI

ANNALISA BARISON
FEDERICA COLLORAFI

Anno 2006/2007

STORIA DELLE RELIGIONI
INFORMATICA DI BASE N.4 CORSI
INFORMATICA AVANZATA N. 2 C.
PHOTOSHOP
NARRAZIONI ROMANZESCHE
PASTICCERIA - N. 2 CORSI
FOTOGRAFIA DIGITALE
ENOLOGIA
ANDAR PER CHIESE E ORATORI

GIUSEPPE CAMPANA
G. BATTAGLIOLI – G. POLA
M. PATRONCINI – A. BALBONI
ALFONSO AVERSA
SIMONE MARETTI
ARRIGO VIGNOLI
GIANNI NERI
ANNALISA BARISON
FEDERICA COLLORAFI

Anno 2007/2008

STORIA DELLE RELIGIONI
INFORMATICA DI BASE N.2 CORSI
WORD AVANZATO N.2 CORSI
ASTROLOGIA
PASTICCERIA AVANZATO
PASTICCERIA BASE
PHOTOSHOP
NARRAZIONI ROMANZESCHE
SITI WEB
ENOLOGIA
LA CIVILTA' BIZANTINA E ALTO
MEDIOEVO

GIUSEPPE CAMPANA
G. BATTAGLIOLI – G. POLA
G. BATTAGLIOLI – M. BALBONI
LUCIANO PIGNATTI
ARRIGO VIGNOLI
ARRIGO VIGNOLI
ALFONSO AVERSA
SIMONE MARETTI
ANDREA BALBONI
ANNALISA BARISON
FEDERICA COLLORAFI

Anno 2008/2009

INFORMATICA BASE N. 4 CORSI
WORD AVANZATO N. 2 CORSI
PHOTOSHOP CS
POWER POINT
EXCEL
INTERNET/POSTA ELETTRONICA
N. 2 CORSI
I TAROCCHI - N. 2 CORSI
INFORMAZIONE MEDICA

CUCINA – PESCE DI MARE N. 2
MILLE ANNI DI STORIA DI FINALE

I SENTIERI DELLA LETTURA
ENOLOGIA
CIVILTA' DI CORTE

G. BATTAGLIOLI – G. POLA
G. BATTAGLIOLI – M. BALBONI
ANDREA SILVESTRI
MICHELE BALBONI
MICHELE BALBONI
MICHELE BALBONI

LUCIANO PIGNATTI
G. CARPENITO - F. ARTIOLI
A. BONORA - A. GRANDI – E. PUVIANI
DANIELE PAGANELLI
ANDREOLLI - F. COLLORAFI
M.SANDONÀ
A. MANTOVANI – S. MARETTI
ANNALISA BARISON
FEDERICA COLLORAFI

Anno 2009 -2010

INFORMATICA BASE - N. 2 CORSI
INTERNET/POSTA ELETTRONICA
POWERPOINT
WORD AVANZATO - N. 2
SKYPE
PSICOLOGIA E BENESSERE
INFORMAZIONE MEDICA

STORIA DELL'ARTE
CUCINA DEL TERRITORIO - N. 2 C.

ENOLOGIA
I SENTIERI DELLA LETTURA
ERBORISTERIA
INGLESE

G. BATTAGLIOLI – G. POLA
MICHELE BALBONI
MICHELE BALBONI
CORSI G. BATTAGLIOLI – M. BALBONI
MICHELE BALBONI
A. BONORA – P. BEVILACQUA
R. MELARA – T. ARESU
L. GIANFRANCHI - R. BOMBARDA
GIULIANA GHIDONI
F. ESPOSITO – S. MALAGOLI
D. PAGANELLI - A. VIGNOLI
ANNALISA BARISON
A. MANTOVANI – S. MARETTI
ELVINO PIGNATTI
FRANCESCA BERGAMINI

Anno 2010/2011

INFORMATICA WINDOWS 7
- N. 3 CORSI
MICROSOFT WORD - N.3 CORSI
INFORMATICA BASE
INTERNET/POSTA ELETTRONICA
- N. 2 CORSI
POWERPOINT
EXCEL
INFORMAZIONE MEDICA

INGLESE PER PRINCIPIANTI
- N. 2 CORSI
INGLESE FALSO PRINCIPIANTE
FOTOGRAFIA DIGITALE - N. 2 C.
LA SFOGLIA - N. 2 CORSI
CUCINA
ENOLOGIA
STORIA DELL'ARTE - N. 2 CORSI
ERBORISTERIA
PSICOLOGIA E BENESSERE
150 ANNI DI STORIA ITALIANA

M. BALBONI – G. BATTAGLIOLI

M. BALBONI – G. BATTAGLIOLI
GIULIANO BATTAGLIOLI
M. BALBONI - G. BATTAGLIOLI

MICHELE BALBONI
MICHELE BALBONI
C. TASSI – A. FABBO – G. NATALINI
D. VICENZI
FRANCESCA BERGAMINI

FRANCESCA BERGAMINI
GIANLUCA GALLETTI
RINA POLETTI
FRANCESCO ESPOSITO
ANNALISA BARISON
GIULIANA GHIDONI
ELVINO PIGNATTI
A. BONORA – P. BEVILACQUA
A. MANTOVANI – S. MARETTI

Anno 2011/2012

WINDOWS7+INTERNET - N.3 CORSI
INTERNET/POSTA ELETTRONICA
- N. 2 CORSI
SPAGNOLO PER PRINCIPIANTI
SPAGNOLO PER FALSO PRINC.
INGLESE PER PRINCIPIANTI
- N.3 CORSI
INGLESE PER FALSO PRINC.
- N.3 CORSI
LA SFOGLIA CON IL MATTARELLO
- N.2 CORSI
PASTE RIPIENE
CUCINA
ACETO BALSAMICO
ENOLOGIA
MICOLOGIA
STORIA DELL'ARTE - N. 2 CORSI
MEMORY TRAINING - N.3 CORSI
INFORMAZIONE MEDICA

M.BALBONI – G.BATTAGLIOLI
M.BALBONI – G.BATTAGLIOLI

FRANCESCA FORGHIERI
FRANCESCA FORGHIERI
F. BERGAMINI – F. FORGHIERI

FRANCESCA BERGAMINI

RINA POLETTI

RINA POLETTI
FRANCESCO ESPOSITO
V. MERIGHI – A. CAMPAGNOLI
ANNALISA BARISON
G. NANNETTI E ALTRI
GIULIANA GHIDONI
A. BONORA – P. BEVILACQUA
CROCE ROSSA – L.A. PINI
F. PEDRABISSI - L. BARBIERI
A. BARTOLI

ANNO 2013

CUCINA
ENOLOGIA
LA SFOGLIA CON IL MATTARELLO
PASTE RIPIENE
STORIA DELL'ARTE
SPAGNOLO PER PRINCIPIANTI
INGLESE PER PRINCIPIANTI
INGLESE PER FALSO PRINCIPIANTE

FRANCESCO ESPOSITO
ANNALISA BARISON
RINA POLETTI
RINA POLETTI
GIULIANA GHIDONI
FRANCESCA FORGHIERI
FRANCESCA BERGAMINI
FRANCESCA BERGAMINI

ANNO 2013/2014

WINDOWS 7+ INTERNET - N. 4 C.
INTERNET/POSTA EL. - N. 3 CORSI
WORD 2010
EDUCAZIONE ALIMENTARE
INGLESE PER PRINCIPIANTI
INGLESE PER FALSO PRINC.- N. 2 C.
SPAGNOLO PER PRINCIPIANTI
SPAGNOLO PER FALSO PRINC.

M. BALBONI – G. MATTIOLI
M. BALBONI – G. MATTIOLI
MICHELE BALBONI
M. ALBERGHINI – E. BATTILANI
FRANCESCA BERGAMINI
FRANCESCA BERGAMINI
FRANCESCA FORGHIERI
FRANCESCA FORGHIERI

TEDESCO PER PRINCIPIANTI
 TEDESCO PER FALSO PRINC.
 CINESE PER PRINCIPIANTI
 CINESE PER FALSO PRINCIPIANTI
 LA SFOGLIA CON IL MATTARELLO
 PASTE RIPIENE
 CUCINA - N. 2 CORSI
 ENOLOGIA
 GIARDINAGGIO
 STORIA DELL'ARTE - N. 2 CORSI

SERENA GALLINI
 SERENA GALLINI
 MARZIA FILIPPINI
 MARZIA FILIPPINI
 RINA POLETTI
 RINA POLETTI
 LEONARDO PELLACANI
 ANNALISA BARISON
 ROBERTO MALAGOLI
 GIULIANA GHIDONI

ANNO 2014/2015

WINDOWS7+INTERNET - N. 2 CORSI
 INTERNET/POSTA EL. - N.2 CORSI
 IPAD (APPLE)
 PICASA
 INGLESE PER PRINCIPIANTI
 INGLESE PER PRINCIPIANTI
 INGLESE PER FALSO PRINC.
 INGLESE PER FALSO PRINC.
 INGLESE EXTRA
 INGLESE EXTRA
 TEDESCO PER PRINCIPIANTI
 TEDESCO PER FALSO PRINC.
 TEDESCO EXTRA
 CINESE PER PRINCIPIANTI
 CINESE PER FALSO PRINCIPIANTE
 CINESE EXTRA
 LA SFOGLIA CON IL MATTARELLO
 PASTE RIPIENE
 CUCINA
 CUCINA PRATICA
 ECONOMIA E FINANZA
 GIARDINAGGIO
 ACETO BALSAMICO TRADIZIONALE
 DI MODENA
 ENOLOGIA
 STORIA DELL'ARTE - N. 3 CORSI

M. BALBONI – G. MATTIOLI
 M. BALBONI – G. MATTIOLI
 M. BALBONI
 M. BALBONI
 FRANCESCA BERGAMINI
 ERIKA GOLDONI
 FRANCESCA BERGAMINI
 ERIKA GOLDONI
 FRANCESCA BERGAMINI
 ERIKA GOLDONI
 SERENA GALLINI
 SERENA GALLINI
 SERENA GALLINI
 MARZIA FILIPPINI
 MARZIA FILIPPINI
 MARZIA FILIPPINI
 RINA POLETTI
 RINA POLETTI
 LEONARDO PELLACANI
 LEONARDO PELLACANI
 ANTONELLO CATTANI
 ROBERTO MALAGOLI
 A. CAMPAGNOLI – PRANDINI - V. MERIGHI
 ANNALISA BARISON
 GIULIANA GHIDONI

ANNO 2015/2016

WINDOWS10+INFORMATICA -N. 2 C.
 INTERNET/POSTA ELETTRONICA
 IPAD (APPLE)
 INGLESE PER PRINCIPIANTI
 INGLESE INTERMEDIO
 INGLESE FALSO PRINC. - N.2 CORSI
 INGLESE INTERMEDIO SUPERIORE
 CINESE PER PRINCIPIANTI
 CINESE FALSO PRINCIPIANTI
 GENEALOGIA
 LA SFOGLIA CON IL MATTARELLO
 PASTE RIPIENE
 CUCINA
 CINEMA
 GIARDINAGGIO
 ECONOMIA E FINANZA
 ACETO BALSAMICO
 STORIA DELL'ARTE - N. 3 CORSI
 ENOLOGIA

M. BALBONI – G. MATTIOLI
 M. BALBONI – G. MATTIOLI
 M. BALBONI
 F. BERGAMINI
 E. GOLDONI
 F. BERGAMINI – E. CAVALLINI
 A. MOLESINI
 F. ORI
 F. ORI
 MAURIZIO E DANIELA POLELLI
 FEDERICA COLLORAFI
 RINA POLETTI
 RINA POLETTI
 M. BERVEGLIERI – N. D'ANDREA
 N. PANICALI
 G. CASONI – S. GALAVOTTI
 R. MALAGOLI
 A. CATTANI
 V. MERIGHI – A. CAMPAGNOLI
 G. GHIDONI
 A. BARISON

ALBUM FOTOGRAFICO

INAUGURAZIONE NUOVA SEDE (Ottobre 2013)



50° DI FONDAZIONE (Ottobre 2016)



Concerto in Piazza Verdi



Concerto in Piazza Verdi



Santa Messa in sede



Pranzo nel Ristorante Zuccherificio



Pranzo nel Ristorante Zuccherificio

CONCERTI E CONFERENZE



Concerto Orchestra jazz UTE Modena



Concerto con Rubboli (Teatro Tenda)



Concerto con Rubboli



Concerto con Rubboli



Concerto Orchestra Neri di Ferrara (Teatro Sociale)



Concerto nella Chiesa del Seminario



Conferenza D.ssa Nasuti



Conferenza Informormazione medica



Conferenza

MANIFESTAZIONI PER LA GIOVENTÙ



Festa della Befana



Festa della Befana



Festa dell'Aquilone



Festa dell'Aquilone



Madonnari in erba



Madonnari in erba



Madonnari in erba

FESTE SOCIALI



Cenone di S. Silvestro 2010



Le "Rezdore" all'opera



Festa della Candelora



Festa della Candelora



Pranzo sociale



Pranzo sociale



Pranzo sociale

PRESENTAZIONE LIBRI



Presentazione "Lo Zuccherificio di Finale Emilia e dintorni" di Giovanni Pinti



Presentazione "La Sgnòra Taiadèla" di Rina Poletti

GITE SOCIALI



Gita in Tirolo



Gita in Croazia



Gita a Trieste



Gita a Genova



Gita a Genova

UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ E DEL TEMPO LIBERO



Corso di Cucina



Corso di Cucina



Corso di Enologia



Corso di Informatica



Corso di Storia dell'Arte

MOSTRE



Mostra soci pittori



Mostra soci pittori



Mostra dedicata ad Elmo Diegoli



Mostra "I maestri artigiani del ferro battuto" - 1985



Mostra "Il legno nell'arte" - 1986



Mostra dell'hobby - 1983

LA FUGLARA HA 45 ANNI

di Giovanni Pinti

Anche per La Fuglara, organo del C.A.R.C. dal 1971, è d'uopo narrarne la storia, che può ritenersi ricostruita attraverso gli scritti che seguono, tenuti separati: il primo, comparso ne La Fuglara del 24 settembre 2012, il secondo nel numero del 3 aprile 2006, l'ultimo, composto per questo numero speciale.

LA FUGLARA

Questo titolo, lapidario e stringato, non ha riferimento al "camino, focolare", che è la traduzione in italiano dal dialetto finalese, e magari con qualche variante dall'emiliano, ma, come i lettori hanno subito compreso, ha a che fare con questo giornale, voce del C.A.R.C., sulla breccia culturale dell'Associazione da ben 41 anni.

Si può dire, anzi così è, che La Fuglara, pubblicazione nata quale mezzo di informazione per i soci dell'attività del sodalizio, quindi poche pagine con cadenza mensile, rimasta tale solo nel primo anno, si è man mano trasformata, pur rimanendo sempre un bollettino di vita associativa, per assumere anche la veste di veicolo culturale e di espressione di idee, pensieri, conoscenze, esperienze, da parte dei soci e degli amici del C.A.R.C..

La storia de La Fuglara, iniziata appunto nel 1971, si è sviluppata ed identificata con i curatori che si sono succeduti nel tempo, ma anche attraverso le copertine, che ho voluto comparissero in terza e quarta facciata delle ultime stampate, con le immagini all'uopo ideate ed i riferimenti agli autori ed ai periodi d'uso.

Consultando per ricerche la raccolta completa d'archivio, ho realizzato, anzi ne ho avuto conferma, che si possono distinguere i periodi di pubblicazione a seconda dei curatori, ma anche delle iniziative prevalenti che hanno caratterizzato i vari momenti che compongono la lunga vita dell'associazione.

La nascita della testata ed i primi anni di pubblicazione sono da attribuire a giovani soci, che all'inizio del loro servizio presentavano un "manifesto" d'intenti.

Dalle notizie che ho potuto raccogliere da alcuni degli iniziali protagonisti, risulta che i fondatori siano stati 4 giovani sui vent'anni, fra cui l'intervistato Giuseppe Martinelli (l'attuale psicologo), che hanno tenuto botta per un paio d'anni, lasciando il testimone ad altri 2 giovani, Vittorio Martinelli ed Alberto Pederiali, i quali, a loro volta dopo un altro biennio, hanno lasciato l'eredità a Lorenzo Fioratti e Daniele Palazzi.

Dopo questo periodo di circa 6 anni, non vi sono più state distinzioni redazionali, con dichiarazione di intenti, nella gestione del giornale. Riporto di seguito il testo del manifesto fondativo de La Fuglara, senza firma dell'autore che pure si esprime al singolare, figurante come presentazione del primo numero, uscito nel gennaio 1971: "Dopo tre anni di continua presenza, ho sentito il bisogno di esprimere la personale simpatia verso l'ambiente che è stato obbiettivo quasi fisso delle mie uscite serali. Convinto tuttavia che nell'ambito del C.A.R.C. sia valido sistema dimostrare il proprio interesse attraverso iniziative, mi propongo di attuare, assieme a coloro che vorranno sostenermi, la periodica pubblicazione di questo giornale che cercherà di tenere informati tutti i Soci sugli avvenimenti e le iniziative che avranno luogo nella nostra sede e che, senza pretese, tratterà di problemi e argomenti che possono interessare la nostra comunità.

Tutti potranno partecipare attivamente alla stesura di questo giornale con articoli personali, purché, come nella sede, non vengano portati argomenti politici. "

Il nome della pubblicazione è certamente scaturito dal grande camino esistente nella sede di Corso Cavour, 4, attorno al quale "i volenterosi del CARC" usavano riunirsi per programmare le attività.

E sempre il camino è stato il testimone del motto dell'Associazione, come risulta

da quanto scritto, sempre senza firma, nel n. 2 di febbraio 1971, con il titolo "Una frase, un motto": "Ricordo bene quanto fu scritto, alcuni anni fa. Una sera d'inverno, dopo un faticoso lavoro, noi, i soliti, stavamo riposando attorno al camino con il fuoco acceso, un fuoco fiacco, quanto noi, forse come noi sfiduciato.

Si parlava, un discorso legato alle nostre fatiche e ai magri risultati ottenuti. Perché lavoriamo tanto e sempre noi soli, perché e per chi lo facciamo, chi ce lo fa fare, valeva la pena continuare? Non era più semplice abbandonare tutto e pensare solo a noi? Tanto....Ma tra noi qualcuno, forse a turno, era ottimista e aiutava a guardare sempre al meglio. Tutti veramente parlavamo, criticavamo, ma nessuno sinceramente pensava di abbandonare il lavoro fatto.

Fu allora che uno di noi (chi è stato, cosa importa?) raccogliendo un carbone dal fuoco, lentamente e sempre più ricalcando scrisse "per il piacere di farlo".

Tutti leggemmo, continuammo a mugugnare, e poi tirando avanti con i nostri discorsi ci trovammo a parlare dei futuri programmi.

Avevamo trovato quella fiducia in noi e quell'ottimismo che ci fa mandare avanti il CARC. Forse perché egoisticamente, quando si dà agli altri si gode..... o solo "per il piacere di farlo"?"

Concluso il felice periodo della gestione giovanile, a causa dei sopravvenuti impegni di lavoro degli interessati, a fine 1976 La Fuglara è stata presa a mani da Roberto "Berto" Ferraresi, Giorgio Gallini e Giovanni Sola, i quali non hanno fatto mancare mai loro pezzi, in lingua o in dialetto. E ciò è durato fino al termine del 1982, quando alcuni soci, e fra questi i curatori del giornale, sono usciti dal CARC ed hanno costituito l'associazione R616. C'è da ricordare che gli articoli dei suddetti e di altri collaboratori del periodo sono stati raccolti in volumi, editi dal C.A.R.C. ("L'important l'è crèdragh", 1981; "T'arcòrdat?", 1974)

Dal 1983 la gestione editoriale del notiziario è stata assunta, prima, per breve tempo, da Fausto Poletti, coadiuvato da Anna Battelli, per passare dopo a Tonino "Tano" Torello, al quale nel 1990 mi sono affiancato io, una volta concluso il mio impegno lavorativo in campo saccarifero.

Da allora si è andati avanti fino al 2005, quando, ammalatosi e poi mancato Torello, sono rimasto il solo curatore. Naturalmente, non è mai mancata la collaborazione pratica del Consiglio Direttivo e di Soci volenterosi per la stampa ed il confezionamento della rivista.

Tanti e poi tanti sono stati i collaboratori de La Fuglara, tra cui spicca il poeta e scrittore finalese Piero Gigli, Pirin dal Final come amava firmarsi, il quale dalla seconda metà del 1970 per oltre una decina di anni, è stato un vero mattatore del giornale, con più di uno scritto, in prosa o poesia, per numero. La Fuglara, infatti, è stata una delle fonti, alle quali è stato attinto il materiale che ha costituito il libro "Piero Gigli. Percorsi di un artista del Novecento", curato da Magda Cristofori, edito dal C.A.R.C. nell'anno 2000.

Per risalire con maggior dettaglio ai tanti che hanno scritto per La Fuglara, bisognerebbe rovistare nella raccolta molto più di quanto ho già fatto, ma penso che ciò che ho esposto dia un quadro sufficiente al riguardo. Ci sono stati alcuni che hanno sempre firmato con lettere puntate e, dato il tempo trascorso e le persone purtroppo passate, non sono riuscito ad individuare gli autori.

Il giornale si è avvalso per tanti anni del contributo dato da artisti che l'hanno illustrato in bianco e nero: mi riferisco a Giuseppe Diegoli, Rubes Trivellini e Giuseppe Cavallari.

Mi preme citare la collaborazione data a La Fuglara da alcuni amici modenesi, con articoli che hanno sempre lasciato il segno: si tratta del Prof Franco Bisi, mitico Presidente del Gruppo dialettale modenese La Trivela; del Dott. Franco Ferrari, Vice Direttore dell'Associazione Industriali di Modena, giornalista e Direttore della rivista "Modena Mondo"; del Dott. Giovanni De Carlo, Responsabile Marketing della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, giornalista e Direttore re-

sponsabile della rivista trimestrale "Incontri", edita dalla banca.

Non sto a ricordare gli attuali importanti collaboratori, tutti presenti con loro scritti in questo numero speciale post-terremoti.

Resta solo di ringraziare, per conto dell'Associazione, tutti i collaboratori, passati e di oggi, per l'apporto che hanno dato e continuano a dare con amicizia e generosità al CARC, al fine della realizzazione dei suoi scopi istituzionali, preminente quello culturale, espresso anche da La Fuglara.

Segnalo, infine, che una breve storia del notiziario, compare, a mò di presentazione, nel sito www.carcfinale.it, cliccando sulla voce specifica.

A PROPOSITO DE "LA FUGLARA"

La Fuglara cosiddetta "natalizia" dell'anno 2005 è stata tirata in 350 esemplari ed è andata esaurita. È stata spedita anche a 21 originari finalesi residenti all'estero, dal Belgio all'Inghilterra, dalla Spagna a Paesi di lingua tedesca, all'America Latina. In Italia sono state spedite per posta 150 copie; il resto ha raggiunto localmente i Soci e gli amici del C.A.R.C., associazioni, banche, autorità.

Ai destinatari del solo numero natalizio è stato richiesto di confermare per iscritto l'interesse a ricevere il nostro notiziario, anche in considerazione dei sensibili costi di stampa e spedizione. Alcune buste sono tornate indietro perché i destinatari risultavano sconosciuti o trasferiti.

Ha fatto piacere costatare come molti, ma finora non tutti, abbiano restituito il modulo all'uopo predisposto, ed ancor più ci ha gratificati ricevere le lettere di consenso e gradimento che di seguito pubblichiamo.

La Redazione

Dalla Sig.ra Rosy Rossi Miraval – Conegliano (TV)

Ringrazio sentitamente tutti per La Fuglara e in particolare il Rag. Pinti per la minuziosa e accurata risposta al mio quesito.

Auguro un prospero e felice 2006 alla Redazione e ai Soci e naturalmente a tutti i finalesi.

Dalla Sig.ra Libera Symington Borsari – Londra (Gran Bretagna)

Vi prego di continuare ad inviarmi "La Fuglara", che è diventata un'altra tradizione natalizia che non si vuole perdere. Anche questo numero ha risvegliato memorie e portato sorrisi.

Grazie infinite e tanti auguri di un felice 2006.

Dalla Sig.ra Valeria Locchi – Modena

Colgo l'occasione per complimentarmi con tutti i collaboratori della Fuglara, notiziario che mi fa rivivere con tanta nostalgia ricordi del Buon Tempo che fu e dove trovo aggiornamenti e notizie varie del nostro bellissimo amato Finale. Grazie.

Dal Sig. Giovanni Costanzelli – Montevideo (Uruguay)

Cari amici del CARC, una volta ancora ho ricevuto regolarmente "La Fuglara". Ve ne sono grato. A Finale mi vedete spesso ma, ciò non toglie, che quando mi arriva La Fuglara con i vostri racconti ci sento il tepore di quel fuoco acceso. Siete

bravi. Fate un'opera stupenda che forse non valutate sufficientemente. Domenica 15 gennaio compio 57 anni dal giorno che, col trenino della SEFTA, sono partito "dal mi Final" per raggiungere il Sudamerica. Amo il mio Finale come prima, più di prima. Un abbraccio.

Dal Sig. Mario Bellodi – Hannover (Germania)

Egredi Signori del CARC, colgo l'occasione per ringraziarvi voi tutti per il vostro lavoro che posso apprezzare ogni anno. Certo che ricevo La Fuglara con contentezza e la leggo subito, perché mi riporta a casa e spesso mi ricordo, con un sorriso, di quanto scrivete di una volta. Continuate! Grazie a voi tutti.

Dalla Sig.ra Laura Montanaro – Catania

Mi chiamo Laura Montanaro e sono la figlia di una vostra concittadina, Ida Guidetti, venuta in Sicilia nel lontano 1959 e da allora residente qui a Catania. Nonostante io sia nata e cresciuta in questa terra così lontana che è la Sicilia, sono sempre stata intimamente legata a Finale per tutto ciò che mia madre mi ha trasmesso: l'amore per la sua terra, i suoi ricordi di bambina, le tradizioni, le abitudini, il modo di pensare.

L'arrivo de "La Fuglara" ha rappresentato in tutti questi anni un momento di gioia e di grande emozione per me e la mia famiglia.

Purtroppo la mamma è venuta a mancare lo scorso 26 novembre 2005. ci ha lasciato in punta di piedi e col sorriso sulle labbra.

So che a lei farebbe piacere e spero di non essere inopportuna nel chiedervi di potere continuare questa tradizione a me così cara, cioè di continuare a ricevere nel tempo la vostra pubblicazione natalizia.

A tale proposito vi invio il tagliando compilato con i miei estremi, sperando in una vostra risposta positiva. In caso contrario vi ringrazio per tutti i bei momenti che le pagine de "La Fuglara" ci hanno regalato nel corso di questi anni.

Auguri a voi tutti di un anno prospero e sereno. Con affetto.

Dal Sig. Andrea "Renè" Gatti – Modena

Cari amici,
desidero ringraziarVi per la cortesia che usate nei miei confronti; sono sempre finalese anche se abito fuori zona da tempo. Ho tardato a dare mie notizie, perché ultimamente ho cambiato casa, così ne approfitto per darVi l'indirizzo nuovo, come vedete.

Ho trascorso la mia fanciullezza a Finale, proveniente dalla Francia, come i miei amici ricordano. Ogni tanto vengo a Finale e rivedo con piacere i miei vecchi amici, che purtroppo sono sempre meno. Rivedo sempre con piacere Angiolino Borsari e pochi altri.

Ringrazio di cuore tutti Voi e Vi saluto molto cordialmente.

Dal Sig. Adriano Piva - Pinasca (TO)

Come richiesto dalla Vostra comunicazione allegata all'ultima pubblicazione de La Fuglara, Vi confermo il mio gradimento a ricevere la rivista.

Colgo l'occasione per esprimere il mio apprezzamento per quanto fate e se uno dei Vostri scopi è quello di mantenere vivo il ricordo per il Paese di origine, per quanto mi riguardaci riuscite benissimo.

Nel ringraziarVi, auguro a tutti i soci del C.A.R.C. un felice anno nuovo.

Sinceri saluti.

Quest'anno il C.A.R.C. è in grande festa per il suo cinquantennio dalla fondazione, avvenuta nel 1966, e La Fuglara compie 45 anni, essendo uscito il primo numero nel gennaio 1971.

Si tratta di due benemerite istituzioni che accompagnano ormai da lungo tempo – e si auspica che l'accompagnamento abbia a proseguire ancora per tanto tempo – lo scorrere della vita finalese, sia nei momenti belli, sia in quelli difficili, com'è stato per i terremoti del 2012 e de suo "post" tuttora in corso, chissà fino a quando.

Per il cinquantenario ho completato la storia del Sodalizio, con un articolo che traccia, ovviamente a grandi linee, lo svolgimento dell'attività del C.A.R.C. dal 2007 ai giorni nostri, dopo avere trattato i quarant'anni precedenti in due articoli pubblicati nelle occasioni del trentennio (1996) e del quarantennio (2006).

Anche a La Fuglara ho dedicato nel 2012 un servizio, ripercorrendo il periodo dalla nascita, avvenuta nel gennaio 1971, fino al 2012, per cui non c'è tant'altro da trattare, rimandando alla lettura dell'articolo del 24 settembre 2012 dianzi riprodotto.

C'è però da mettere nell'opportuna evidenza il salto di qualità compiuto dalla pubblicazione negli ultimi anni, sia per la veste tipografica curata dalla Baraldini s.a.s. di Massa Finalese, sia, soprattutto, per il suo contenuto, che si espande in vari campi, con l'intervento di diversi autori, taluni di grande esperienza, ma tutti meritevoli di apprezzamento. In particolare, il C.A.R.C. non può essere più che grato nei confronti dei collaboratori che, nonostante i loro impegni, da tanti anni non fanno mancare il loro pezzo, immancabilmente interessante, dimostrando così amicizia e disponibilità "per il piacere di farlo".

E mi riferisco a Daniele Rubboli, la cui collaborazione è iniziata con il piacevolissimo articolo "Villa Entrà....certo che mi ricordo", pubblicato ne La Fuglara del 2 aprile 2004 (da allora, mai mancato un suo articolo). A seguire, l'amico Galileo Dallolio, finalese d'origine residente a Bologna, che iniziò nel numero del 6 ottobre 2004 con le sue "Finalesità", sempre pronto a corrispondere alle mie richieste. E che dire di Giovanni Paltrinieri, appartenente alla dinastia finalese dei "Frabon", emigrato da tanto tempo a Bologna, pozzo di scienza in molti campi e rinomato "gnomonista", che ha esordito ne La Fuglara del 13 dicembre 2010 con "SOS: orologio solare finalese cercasi". Di Paltrinieri voglio ricordare il prezioso articolo "Orologi meccanici finalesi", pubblicato in La Fuglara del 21 marzo 2012, proprio due mesi prima dei sismi di maggio, che compromisero anche gli orologi finalesi, compreso quello della distrutta Torre dei Modenesi.

Un caro ricordo va a Giuliano Battelli, finalese d'origine, purtroppo deceduto, che mi mandava dalla sua residenza spagnola di Arenys de Mar in Catalogna, articoli riferiti ai tempi trascorsi nella natia Finale e poi in Spagna.

La Fuglara può vantare due corrispondenti dall'estero, il giornalista Claudio Grillenzoni (figlio del Geom. Roberto), che vive ormai da anni in Cina (ora a Shanghai), autore di servizi di carattere internazionale. L'altro corrispondente è Giampiero Torello, che da tempo vive e lavora a Cape Town (Città del Capo) nel Sud Africa, che con i suoi articoli ci ha fatto scoprire aspetti di quel mondo così lontano; ma i contributi di Giampiero, anche in campo scientifico, risalgono a tempi remoti.

Naturalmente, da sempre non fa mancare la sua collaborazione, purtroppo saltuaria per il mestiere che fa, il giornalista finalese Stefano Marchetti, del quale si ricordano articoli scritti negli anni 1980 e 1981, quando aveva età attorno ai diciotto anni.

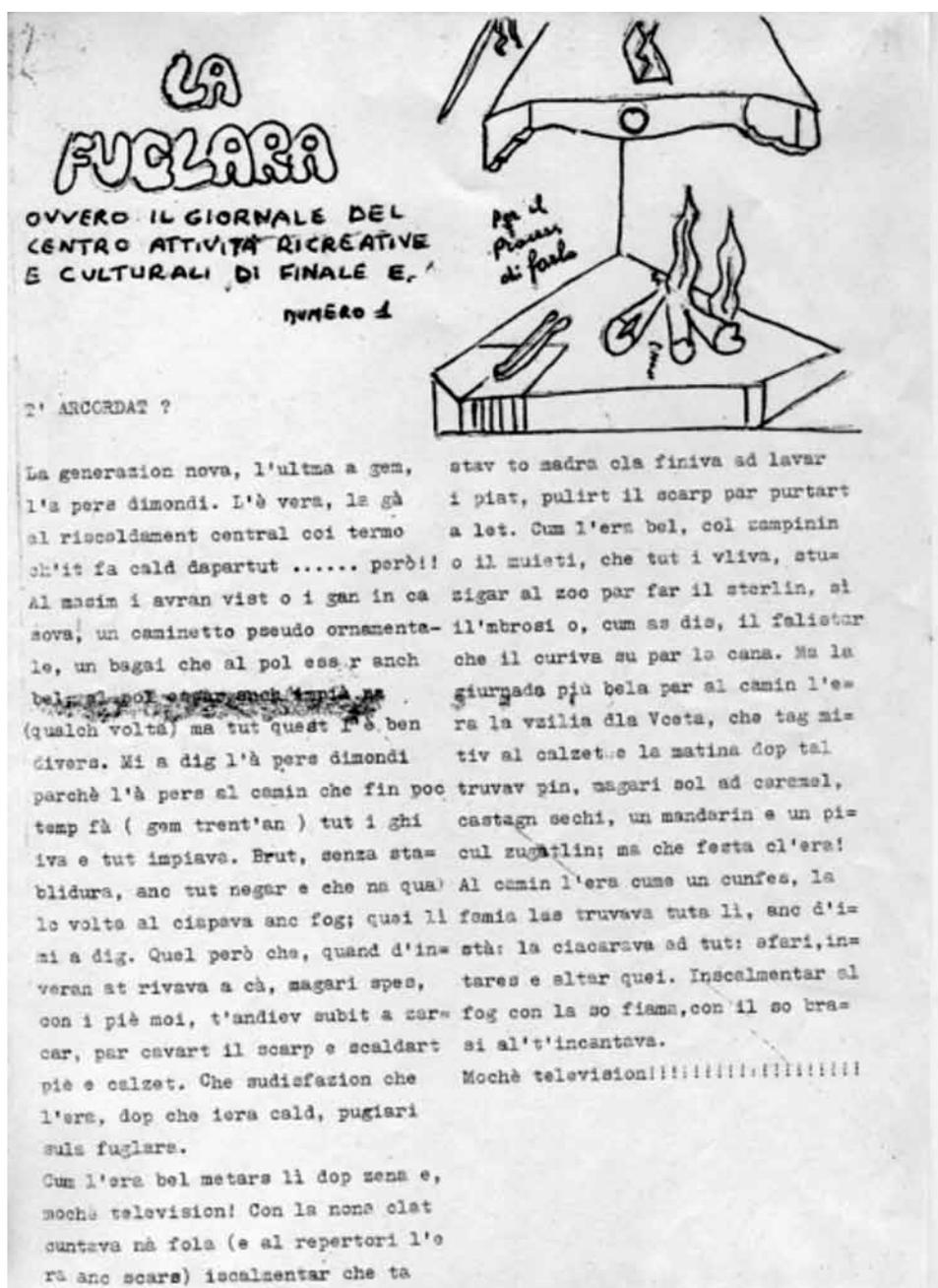
Dal precedente numero abbiamo acquisito nello staff collaborativo un altro giornalista finalese, Alessandro Braida.

Collaboratori di lungo corso sono stati, finché erano in vita, l'indimenticabile Piero Gigli, "Pirin dal Final", capace di riempire da solo un numero de La Fuglara, ed il grande scrittore finalese Giuseppe Pederiali, che fin dai primordi ha dato la sua collaborazione a La Fuglara, attraverso la quale ha presentato talvolta in anteprima i suoi libri.

E che dire di Celso e Tano, che hanno arricchito la pubblicazione con i loro scritti in vernacolo. Ora Celso ha purtroppo diradato i suoi interventi e Tano dal 2006 non c'è più. Come non c'è più Giuseppe Ferraresi, che nel corso di alcuni anni ha pubblicato tante sue composizioni dialettali in un'apposita rubrica intitolata "T'arcòrdat?".

Da menzionare anche le tante poesie composte da soci ed amici, pubblicate nel corso degli anni, non mancando di ricordare poesia e prosa provenienti dagli appartenenti al Gruppo Dialettale "La Trivela" di Modena, che tante volte hanno allietato incontri sociali, esibendosi anche in spettacoli pubblici organizzati dal C.A.R.C..

Tutte le copertine de La Fuglara sono riprodotte, con i nomi degli autori ed il periodo della loro utilizzazione, in terza e quarta di copertina.



ATTRAVERSO LA CONOSCENZA CULTURALE ARRIVA LA VERA AMICIZIA!

*di Annalisa Barison**

Nel mio trascorso professionale di docenza ho avuto la possibilità di iniziare dei percorsi di conoscenza e cultura del Vino al C.A.R.C., nell'ormai lontano Anno Accademico 2002/2003.

La Cultura del Vino è qualcosa che si perde nella storia del tempo e dei popoli, che si sono susseguiti nel vivere attraverso i secoli e i millenni. Il nostro territorio, sia esso emiliano come pure italiano, è davvero un luogo che può essere preso come esempio per importanza di tradizioni enologiche e gastronomiche. Questo grande valore mi ha permesso di poter proporre percorsi diversi e differentemente strutturati a tanti appassionati del mondo enoico.

E' così che iniziò la mia esperienza anche con il CARC di Finale Emilia. Ho trovato da sempre in quest'associazione culturale persone gioviali e simpatiche, che mettevano a disposizione il loro tempo e la loro passione per trasmettere valori e cultura a tutta la comunità. Mi sono sentita da loro sempre supportata e stimolata a continuare a proporre percorsi sulla cultura enologica a 360°.

Con il gruppo di lavoro del CARC mi sono sempre confrontata, cercando di trovare nuovi stimoli e possibilità da proporre per aumentare conoscenze e nuove tendenze, riferite al mondo dell'enogastronomia. Con i vari gruppi di studenti che si sono succeduti abbiamo anche avuto modo di visitare tanti territori che sono alla base della storia dell'Enologia italiana: dall'Emilia alla Romagna, fino al Trentino e la Franciacorta, così come il Veneto e da ultima anche la Toscana. Nelle visite proposte, gli studenti, che più che tali sono da definire appassionati, si sono sempre dimostrati coinvolti e partecipi, tanto che alle volte si sono ipotizzate visite di diversi giorni in territori ancora da scoprire insieme, e magari anche fuori dai confini nazionali.

Il 50° del CARC arriva propizio ad avvalorare l'importanza di tanto impegno profuso al fine di aumentare "il tessuto culturale" delle persone di questa comunità. La partecipazione numerosa è essa stessa sinonimo di coinvolgimento, che mette in rilievo il fermento di questo gruppo di lavoro che continua impetuoso, nonostante le vicissitudini vissute, e mi riferisco ai disastrosi terremoti del maggio 2012. Questo doloroso e distruttivo evento ha intaccato gli immobili e le strutture ove si svolgevano i corsi dell'Università della Terza Età e del Tempo Libero e tutte le altre attività, ma come si può ben vedere non è riuscito a scalfire gli animi prodighi e sempre vivaci di queste persone.

Sono davvero felice nell'esprimere al CARC la mia riconoscenza e a confermare che il loro grande impegno oggi ha davvero messo in vetrina un luogo, ma soprattutto un gruppo di persone dagli animi nobili per sapienza e intelletto, che sanno condividere e che continuano a mettere a disposizione di chi, come loro, sa che ogni giorno c'è qualcosa di nuovo e di bello da scoprire, il proprio tempo, sacrificando magari la famiglia a profitto per gli altri.

E' quindi il mio un grande AUGURIO, che faccio al C.A.R.C. – Centro di Attività Ricreative e Culturali, di poter continuare indomito su questa scia, altri 50 anni da vivere in sintonia sull'onda del successo e magari ancora insieme. Buon compleanno CARC, e d'obbligo è un brindisi, gioioso e festante, con bollicine nobili del Territorio Finalese.

Con gratitudine e stima.

*Docente del corso di Enologia

C.A.R.C. INTERNAZIONALE!*di Francesca Bergamini**

Ebbene sì, siamo anche internazionali! Perché il CARC non è solo tradizione, ma è anche voglia di aggiornarsi, di viaggiare e di scoprire cosa è il mondo, fuori dalla nostra piccola realtà. Il CARC offre a tutti, piccoli e grandi, la possibilità di imparare l'inglese, lo spagnolo, il tedesco, il cinese, porta a scoprire nuovi mondi, nuove culture e nuove storie. Questo è il CARC: un luogo dove tutti possono imparare, dove si sta in compagnia, dove ci si sente parte di un gruppo di persone, con vissuti diversi, culture diverse, ma tutti accomunati da un interesse comune. E ci si ritrova la sera, in compagnia, a imparare nozioni nuove, a ridere insieme di nuove scoperte, a stupirsi di ricordare parole che pensavamo di non sapere. Ed è bello quando la passione, la conoscenza, il desiderio di imparare battono la stanchezza della sera, il comodo divano, il calduccio di casa. E' bello quando ci si mette alla prova, a volte si fallisce, ma quando si riesce nell'impresa la soddisfazione è davvero tanta.

E sono sicura che in questi 50 anni il CARC abbia regalato tante soddisfazioni, soprattutto a chi pensava che ci fosse solo un'età per imparare. Ma l'età anagrafica non conta, quello che conta è l'entusiasmo con cui si affrontano nuove scoperte, è il coraggio di aprire la mente al passato, al presente e al futuro.

Quindi *BEST WISHES* caro CARC, è proprio il caso di dire "50 anni e non sentirli!" e per tanti altri anni in cui la memoria e la novità si intreccino in corsi sempre interessanti e coinvolgenti, sempre al passo con il continuo cambiamento del mondo ma senza mai dimenticare le radici del passato.

A nome di tutti gli insegnanti di lingue, che in questi anni hanno avuto l'opportunità di trasmettere la loro passione in maniera incondizionata, un sincero GRAZIE! Grazie per l'immensa collaborazione, per il sostegno e la fiducia riposta in noi insegnanti. Pensare che si è iniziato da un timido corso di inglese, siamo passati poi allo spagnolo e al tedesco fino ad arrivare al cinese; sono stati fatti esami di certificazione, viaggi a Londra, incontri con persone che venivano dall'altra parte del mondo, cene, progetti per il futuro e tanti sogni da realizzare.

Quindi ancora Tanti Auguri CARC, 100 di questi anni e come diceva L. Konrad "*La vita è un processo che cerca conoscenza. Vivere è imparare*".

*Docente dei corsi di Inglese

COME RICORDO IL C.A.R.C.**di Federica Collorafi***

Sono ormai passati quasi quindici anni da quando il Prof. Caselli venne a Modena per organizzare un corso di storia dell'arte modenese. Da allora si sono succeduti negli anni altri corsi ed attività, sempre con lo stesso entusiasmo, la stessa cordialità e competenza e, non ultimo, il vigile ed attento controllo di Giovanni Pinti. Diverse vicende hanno attraversato questi tempi, non ultima anche il terremoto, che hanno visto il C.A.R.C. sempre presente, sempre pronto e costruttivo con la non scontata capacità di adeguarsi positivamente alle nuove esigenze e ai cambiamenti che, negli anni, non sono stati davvero pochi.

Nel C.A.R.C. ho trovato sempre una calda accoglienza e la rara capacità di superare con apparente facilità inevitabili difficoltà organizzative ed imprevisti che via via ci siamo trovati ad affrontare.

I corsi e le lezioni organizzati sono divenuti importanti momenti di condivisione e di scambio di idee e un modo di "fare cultura" che ha saputo seguire l'evoluzione delle richieste e delle modalità di fruizione della gente. Credo che proprio questo sia il punto di forza di un'associazione che, anche quando propone argomenti più "difficili" e meno comuni, è riuscita e riesce a dialogare con le persone, facendole partecipi e protagoniste, condividendo intenti e iniziative, avviando collaborazioni e sinergie con le istituzioni presenti sul territorio.

La stessa libertà e freschezza traspare dalle pagine de *La Fuglara*, storico notiziario del C.A.R.C. "aperiodico, pubblicato tre o quattro volte all'anno, in genere in coincidenza con l'inizio delle stagioni", che tratta i più svariati argomenti e informa e partecipa di iniziative culturali e di solidarietà nel territorio finalese.

Quindi una grossa forza e ricchezza per il territorio finalese che, proprio in questi tempi così faticosi per la comunità, che facilmente inducono a pessimismo e ad atteggiamenti "disfattisti", occorre preservare e proseguire, attingendo alle capacità, dimostrate negli anni, degli organizzatori e dei soci che volentieri sono pronti a condividere con chi verrà il patrimonio di conoscenze e competenze accumulato in questi cinquanta anni di costante attività.

E allora: lunga vita a CARC!

*Docente di corsi sull'arte, storia e turismo

TANTI AUGURI CARC!*di Giuliana Ghidoni**

Cinquant'anni di attività per un'associazione di volontariato sono davvero un gran traguardo, da festeggiare con orgoglio!

Come tutte le belle avventure o i grandi progetti, immagino sia iniziata davanti ad un buon piatto o ad un caffè, con l'incontro e le chiacchiere dei soliti amici. La voglia e il piacere dello stare insieme, che da sempre caratterizzano l'anima del nostro territorio, sono stati la spinta per realizzare questo desiderio, aperto poi a tutti attraverso iniziative e momenti di convivialità. Il CARC è stato capace di consolidarsi e di crescere fino ad oggi, dimostrando di essere un punto di riferimento importante per la comunità finalese e affermandosi come un tassello indispensabile nel tessuto sociale e culturale di Finale Emilia.

Sono felice di poter raccontare di aver fatto un breve tratto di strada con questa Associazione, che non si è mai chiusa alla sola gestione del tempo libero dei soci, ma generosamente si è spesa nell'organizzazione di eventi di interesse collettivo, rivolti alle famiglie e alla comunità tutta, promuovendo pubblicazioni editoriali, mostre, incontri ed eventi. Fiore all'occhiello delle attività del CARC è certamente l'Università della Terza e del Tempo Libero: un successo straordinario che si rinnova ogni anno accademico con nuovi corsi e nuovi allievi. L'UTE offre opportunità di crescita e di esperienze che soddisfano la voglia di stare insieme e di guardare al mondo con rinnovato interesse: si sperimentano nuove lingue, si impara l'informatica, si degustano vini, ci si addentra nel fantastico mondo della finanza o in quello, certo più colorato e profumato, del giardinaggio, si ascoltano conferenze mediche o si ospitano fotografi ed autori. È qui che è avvenuto il mio incontro con il CARC, con la presentazione del corso di storia dell'arte, già otto anni fa. Con grande entusiasmo ho intrapreso questa esperienza di docenza, che si è rinnovata ogni anno successivo, consolidando un gruppo di affezionati "allievi", cresciuto ad ogni nuova edizione. Ho avuto molto più di quel che ho dato e ringrazio Cesarino Caselli (un organizzatore impeccabile), Giancarlo Mattioli (per il supporto tecnico sempre perfetto), Giovanni Pinti (colonna portante), tutti gli altri soci sempre disponibili e i tanti partecipanti che mi hanno gratificata con il loro interesse e la loro voglia di proseguire questa esperienza di crescita reciproca.

Non posso che ringraziare quei giovani che 50 anni fa hanno avuto il sogno di fondare un Circolo per concretizzare idee e progetti, *"per il piacere di farlo"*, e che oggi è una realtà meritevole di lodi ed un esempio. **Tanti auguri CARC!** Che queste candeline siano solo le prime 50!

*Docente del corso di Storia dell'arte

UN CONTRIBUTO DI MEMORIA PER I 50 ANNI DEL CARC

di Galileo Dallolio

Per ricordare i 50 anni del CARC, ho sfogliato i numeri natalizi de La Fuglara (ne mancano alcuni, perché 'intanati') e ho ricavato una sorta di montaggio, dove parole, persone, immagini e idee mostrano frammenti di argomenti trattati. Come per tanti finalesi, La Fuglara è una voce che al suo arrivo risveglia ricordi ed emozioni. Quando arrivava a Bologna, nostra madre la leggeva e rileggeva e a volte aggiungeva appunti. Quando poi le portai La Fuglara dell'11 novembre 1980¹, fu una festa. Voglio anche ricordare come Angelo Borsari, che mi parlò entusiasta di una serie di conferenze (in una si parlava degli antichi Mulini di Finale) ascoltate al CARC, mi regalò la tessera di iscrizione. Con Angelo mi legano rapporti di affetto e di parentela (mia madre era sua cugina da parte di madre) e l'infanzia mia e dei mie fratelli l'abbiamo vissuta in Corso Cavour, n. 63 (la bella *Via Nova*), nella stessa casa dove abitava Angelo e la sua famiglia. In questo elenco di voci il lettore potrà forse risentire l'eco della memoria. A me è parso di vedere in queste parole, la trama di una scenografia. Una suggestione che ognuno può ricavare solo che decida di sfogliare La Fuglara e soffermarsi su quanto lo ha colpito (oltretutto trova le annate nei siti del CARC e del Comune)., Lunga vita al CARC e a La Fuglara!

Avvenne che avevo raccontato a Berto che mia madre Renata Diegoli, nata in Via Morandi nel 1914, ci parlava sempre della bellezza della sua infanzia in Piazza Baccarini e della Torre dell'Orologio. Un ricordo che attenuava la tristezza per la morte della madre e del fratello Daniele a sei mesi di distanza, per tifo, quando lei era poco più che bambina. Gli dissi anche che su questa Piazza aveva scritto una poesia in dialetto: "*Famla vedar*", rispose Berto. Poco dopo la trovammo pubblicata ne La Fuglara dell'11 novembre 1980 e a Bologna facemmo a nostra madre una festa indimenticabile. La nota redazionale diceva: "*Siamo lieti di offrire ai lettori un breve articolo che una finalese, ora residente a Bologna, ci ha permesso di pubblicare. Un rapido, ma estremamente luminoso flash, su un Finale ormai scomparso; ancora vivo però nella memoria di tanti di noi.*" Il testo è stato pubblicato anche in "*Finale Anno Zero. A futura memoria*" a cura di Celso Malaguti e Gianluca Borgatti, fotografie di Luca Dall'Osso. Mia sorella Anna Rita lo ha poi utilizzato per un manufatto di terracotta artistico posto sulla tomba di nostra madre al Cimitero di Finale.

STRALCI DA NUMERI DE LA FUGLARA USCITI DAL 1982 AL 2012, CHE MI HANNO SUSCITATO REMINISCENZE

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1982

Tutte le nostre speranze di altri ritrovamenti sono ora riposte in un quarto pozzo venuto alla luce qualche mese fa e che contiamo di svuotare quanto prima. (*Gli addetti al Museo*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1983

T'arcordat. La butega ad Ziold. Gnir fòra dai pòrtag / da la banda dal Cumùn / as sintiva zà l'odor / dla zésta dil sarach, / un po'più avanti a sag zuntava / quel dla

cadinèla ad bacalà / e dal sac dil castagn sechi. / Mi a cred che n'udor acsì bon / al n'as sintrà mai più. (*Giuseppe Ferraresi*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1984

Nell'anno decorso ben 78 scolaresche, con oltre 1700 allievi, provenienti, oltre che da varie scuole della Regione, anche dal Comune di Calcinelli (Pesaro), hanno potuto visitare il Museo con l'aiuto dei nostri incaricati. (*La Redazione*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1984

Capotavola stava Mezaraja, il festeggiato. Dall'altro lato, pure capotavola, sedette Pellegrina Pibigas. La Fefa e suo marito entrarono subito in scena con due enormi vassoi coperti da fette di tanti colori e forme.....Le cioppe di pane e i cavatappi, insieme a vasetti di giardiniera fatta in casa, li portò in tavola la Clementina, la serva della Fefa, applaudita subito dalla compagnia non tanto per il pane, i tirabussòn e la giardiniera, quanto per la maglietta tanto stretta che si vedevano gli elastici del reggipetto. (*Giuseppe Pederiali*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1985

Scucmai (zirudela). Paltrinieri: Sartìn o Parpadlòn / i Neri jén Tupìn opur Pantòn, / Amadelli: Mirìn o Balugàn / e Baraldi: Mamét opur Bugiàn / Poletti: Faraon o Sfrigulin / Rinaldi l'è par tutt al Sdazarin. (*Tano Torello*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1987

E rivedo il bambino che poco prima mi salutava dal finestrino con la mano alzata, che vuole conoscere il significato della parola CARC, che mi chiede cos'è il fiasco del pellegrino, che si entusiasma di fronte alla vetrina degli elementi naturali e vuole sapere se la pepita è vera, che di fronte al calco dell'Archeopterix esclama 'è un pollastro!'...Caro bambino, mi sono detto, quante cose hai visto oggi, hai imparato a conoscere un mondo per te sconosciuto e ritorni a casa entusiasta di essere venuto a Finale a visitare il Museo del CARC. ma se un giorno ritornerai, potresti non trovarci più qui, poiché da anni si parla di un trasferimento del Museo e il 1988 potrebbe essere l'anno buono. Ma comunque vadano le cose, torna pure a Finale: ci sarà sempre un museo CARC da visitare. E' una promessa. (*Cesarino Caselli*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1987

La storia economica di Finale, come quella di altri centri minori della Valle padana, è legata quindi ai trasporti fluviali. Lo stesso ducato estense trovò un supporto infrastrutturale nelle numerose vie d'acqua che lo solcavano. Secondo lo schema dei rapporti fra geografia fisica e sviluppo urbano, la città posta su di un fiume esercita la funzione di sorveglianza e controllo in pace e in guerra, non solo del traffico fluviale, ma anche del ponte e dei movimenti per via terra. (*La Redazione*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1988

L'ossatura urbanistica del territorio di Finale è caratterizzata dalla presenza lungo la statale 468 di 4 centri. Essi sono, procedendo da ovest verso est, Massa Finalese, Canaletto, Finale, Casumaro. Di questi quattro centri il capoluogo spicca per importanza storica (anche se Massa Finalese ebbe un'origine più antica) e per il ruolo che esso esercita nella localizzazione delle funzioni urbane. (*La Redazione*)

LA FUGLARA DEL 25 DICEMBRE 1989

Apprendiamo da Padova e con vero piacere riportiamo la notizia, che il prof. Ga-

etano Crepaldi, Direttore dell'Istituto di Medicina Interna dell'Università di Padova - il quale da anni ci onora di essere socio del CARC - è stato insignito di uno dei riconoscimenti più ambiti, il Premio Antonio Feltrinelli (definito il Nobel italiano) che ogni anno l'Accademia dei Lincei assegna ad una personalità del mondo scientifico italiano distintasi per studi di particolare rilievo (*La Redazione*)

LA FUGLARA DEL 15 DICEMBRE 1990

Gian Battista Magni (1857-1937), fotografo finalese della cui opera il nostro circolo nel 1977 ha pubblicato un Album di Finale inizio secolo, tanto apprezzato dai nostri concittadini. (*La Redazione*)

LA FUGLARA DEL 15 DICEMBRE 1990

Giovanetto, io frequentavo la sua casa, che nel ricordo è un labirinto di stanze in penombra, con un pianoforte che allora si chiamava 'd'autore' nero e lucidissimo. Si raccontava che mangiasse nelle ore più impensate, che avesse una camera piena di gatti e un cervello in ebollizione: Presidente della società 'Risveglio cittadino' una ne faceva e una ne pensava per muovere le acque stagnanti della sonnacchiosa cittadina; luminarie, corsi mascherati e feste danzanti. Era già vecchio quando lo fecero presidente della Banda cittadina e questo compito assolveva con impegno giovanile, un amore in cui consumava le ultime sue forze e gli ultimi sogni di trasformare il mondo in una grande fiera assordante di suoni e immersa in una luce sfolgorante (*Piero Gigli*)

LA FUGLARA DEL 18 DICEMBRE 1991

Finalesimo. Rimangono solo le ombre delle finalità? La cultura, i costumi, le tradizioni del nostro Paese si stanno trasformando. I Finalesi animavano con spirito popolare un costume di vita tendenti al 'tutti insieme per vivere un paese'. Il 'finalesimo' (io lo chiamo così!) era essere campanilisti, fino al livello della partecipazione popolare per costruire opere pubbliche. Ora siamo in fase di riflusso, c'è aria di chiusura nel privato, forse abbiamo raggiunto una soglia di benessere che conferisce distacco dagli altri, abitiamo i quartieri nuovi con villa, abbiamo le TV a colori e auto veloci. Siamo entrati in un mondo elitario, ma più anonimo, le nuove generazioni non parlano più il nostro dialetto, non sentono nostalgia del paese, che conoscono solo come residenza, senza viverlo. (*LUIGI Facchini*)

LA FUGLARA DEL 21 DICEMBRE 1992

A gh'era 'na volta la vécia. Ma non la solita befana, che la notte passa dal camino per portare dolci ai bimbi buoni e carbone ai monelli. Questa è un'altra favola, molto più bella perché sa di cose passate. Di cose lontane. Ricominciamo: c'era una volta la Befana dei Vigili Urbani. Il suo incarico non lo adempiva la notte, come tutte le Befane di questo mondo, ma al mattino. Anzi ad essere sinceri, non si prendeva neanche il disturbo di uscire di casa. 'Tròpp fredd!', diceva alla gente che la criticava, 'andé ghuàltar!' E così i cittadini, per non avere sulla coscienza la simpatica vecchietta, accettavano di prendere sulle spalle il suo sacco. Era pesantissimo, pieno di cesti, scatoloni e, soprattutto, di tanta gratitudine. (*Celso Malaguti*)

LA FUGLARA DEL 22 DICEMBRE 1996

Quest'anno cade il 30° anniversario della costituzione del C.A.R.C. Centro di Attività Ricreative Culturali, l'associazione finalese che nel lontano 1966 prese le mosse dell'aggregazione di 'amici' che amavano la montagna, l'arte, il cineforum,

la storia naturale (...) La Fuglara. Uscita per la prima volta nel gennaio 1971, ha avuto un'alternata e variata periodicità, propria del 'numero unico', qual è stata definita editorialmente la pubblicazione...I collaboratori fissi e saltuari sono stati e sono tanti, soci ed amici, citandosi per tutti il poeta e scrittore finalese Piero Gigli, socio effettivo e poi onorario del CARC fino alla sua scomparsa avvenuta nel dicembre 1987. La Fuglara di dicembre, tirata in oltre 500 copie, viene puntualmente inviata a finalesi residenti in altre località italiane ed all'estero, dei quali si conosce l'indirizzo. *(Giovanni Pinti)*

LA FUGLARA DEL 24 DICEMBRE 1998

Le Croci artistiche delle Chiese del Finale ed il fabbro restauratore 'Nico' (Pasquale Mantovani), dopo aver lavorato fin da ragazzo come metalmeccanico presso le Officine Aratri Borgatti, nel 1958 si è messo in proprio, con un socio, per fabbricare e riparare attrezzature agricole, passando poi alle macchine per materassi, vendute e conosciute in tutta Italia ed anche all'estero (...) Ma la matrice di fabbro e di meccanico era così radicata in Nico, tanto da diventare una passione, messa ormai da anni a gratuita disposizione dell'opera di restauro dei luoghi di culto finalesi via via attuata. *(Giovanni Pinti)*

LA FUGLARA DEL 20 DICEMBRE 1999

7 ottobre 1999, giovedì...arriviamo finalmente a Maluenda. Perché Maluenda? La risposta in un'antica pergamena custodita in Parrocchia a Finale. Vi si legge che il 29 aprile 1567, nel Monastero di Sant'Anastasio alle tre Fontane, fuori le Mura di Roma, si costituì don Martino Garcez. Monaco cistercense della diocesi di Tarazona, che presentò a don Gregorio Segnoli del Finale di Modena, sottopriore del monastero, una supplica con la quale chiedeva di prelevare alcune reliquie dei Santi Martiri per recarle alle chiese della Santa Vergine Maria e di Santa Giusta della cittadina di Maluenda, diocesi di Tarazona. *(Braidà, Ruffini, Sola)*

LA FUGLARA DEL 27 MARZO 2002

In tale numero è apparso un importante contributo dedicato ad un finalese che merita di essere conosciuto e studiato. Roberto Busuoli ha scritto un articolo appassionato e documentatissimo dal titolo *'Edmondo Solmi. Un grande studioso di Leonardo ammirato da Freud'*. Su Solmi, attraverso un cenno in 'Album Finalese a cura di Gianluca Borgatti, con nota introduttiva di Stefano Marchetti' nel 2012 avevo letto 'che ebbe purtroppo una vita molto breve, ma fece in tempo a scrivere una biografia di Leonardo da Vinci elogiata nientemeno che dal maestro della psicanalisi Sigmund Freud'. Da questo spunto trovai in seguito nella Biblioteca di Finale l'occasione per approfondirne la conoscenza. Entrai in contatto con la nipote Raffaella Solmi e con gli archivi delle Università di Bologna, Firenze, Pavia e con il Liceo Gioberti di Torino, dove le sue conferenze su Leonardo furono seguite da giovani che ebbero in seguito ampia notorietà come Roberto Longhi. Di tutto questo ho avuto l'occasione di parlarne nel convegno *'Studiosi di Leonardo lungo la via Emilia. Riscoperte e lasciti da Giovanni Battista Venturi (1746-1822) a Edmondo Solmi (1874-1912)'*, svolto a Modena il 6 novembre 2014 presso l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena (dove il giovane Solmi lesse parte della sua tesi di laurea alla fine dell'800).

Va riconosciuto a Roberto Busuoli, e a La Fuglara che lo ha pubblicato, il merito di avere per la prima volta tracciato *'un doveroso omaggio ad uno studioso, ricer-*

catore e intellettuale che ha lasciato una profonda impronta nel campo degli studi da lui coltivati e ingiustamente caduto nell'oblio, anche nella città che gli ha dato i natali'. Non solo a Finale ma anche a Modena (città dove poi la famiglia Solmi si trasferì) se ne era persa la memoria. Le conclusioni del suo articolo è totalmente condivisibile. 'E' auspicabile che si riprendano le fila di un discorso rimasto da noi troppo a lungo interrotto (o forse mai iniziato?) e che si cominci a leggere, a studiare e a fare veramente nostra una figura di studioso: Edmondo Solmi, di cui, pur nell'attuale immeritato oblio, non possiamo che esserne orgogliosi' (Busuoli e Dallolio)

LA FUGLARA DEL 18 DICEMBRE 2004

Ricordi d'infanzia (..) Qualche mese dopo scoppiò la guerra. Nel gennaio del 1941 don Giuseppe fu nominato cappellano militare della divisione alpina Julia. Venne mandato in Albania e poi in Grecia e sul fronte russo. Passarono più di due anni senza che io avessi sue notizie. Una mattina della primavera del 1943, io frequentavo la terza elementare, Carmela, la bidella, bussò alla porta dell'aula, entrò e si avvicinò alla maestra e cominciò a parlare a bassa voce. Quando uscì, la maestra ci disse che don Giuseppe era morto in guerra durante la ritirata di Russia e ci invitò a dire una preghiera per la sua anima. Quella fu la prima volta che piansi per la morte di una persona cara. (Don Giuseppe Muratori fu decorato con medaglia d'argento alla memoria). (Mario Pio Silvestri)

LA FUGLARA DEL 15 DICEMBRE 2005

La verbena de San Joan (...) I riscontri ci confermano che roghi, fuochi e luminarie celebravano durante la notte più corta dell'anno (il 24 giugno che nel calendario liturgico della Chiesa ricorda la Natività di San Giovanni Battista, N.d.R)), poiché inizia proprio questa notte il lento declino del Sole e l'entrata nella fase lunare che ci accompagnerà nell'autunno e poi nell'inverno. E dagli albori e per molto tempo dopo, l'uomo ebbe sempre il timore e la grande paura che il sole iniziasse a morire. In molti paesi è scomparsa la tradizione di questa celebrazione, ma qui in Catalunya (Spagna) è rimasta molto viva, tanto da essere considerata come una festa nazionale. (Giuliano Battelli)

LA FUGLARA DEL 15 DICEMBRE 2005

Circa cinque anni fa, nacque in me il desiderio di scandagliare a fondo la storia degli ebrei finalesi, dal loro primo insediamento (che secondo Cesare Frassoni è avvenuto nel 1541) sino al 1962, l'anno in cui morì Clemente Solomone Coen, l'ultimo ebreo nato e vissuto nella nostra città.. Di essi già mi ero parzialmente occupata in due mie precedenti ricerche (Ventura, dal ghetto del Finale alla corte di Lahore pubblicata nel 1993, e l'antico cimitero ebraico di Finale Emilia pubblicata nel 1996), inoltre Annamaria Masina aveva già dato alle stampe nel 1988 un pregevole saggio dal titolo 'La Comunità ebraica a Finale nel Seicento'. (Maria Pia Balboni)

LA FUGLARA DEL 18 DICEMBRE 2006

Il Museo civico di Finale Emilia, Sezione di archeologia e storia naturale (..) Nella terza sala sono riunite le donazioni fatte al Museo Civico: vi è esposta una importante collezione di rocce e minerali donata dal Prof. Paolo Gallitelli (la sua collezione privata), provenienti dall'Antartide, dove il nostro socio- collaboratore Pietro Rompianesi si recò anni fa nel corso di una spedizione organizzata

dall'ENEA, donando poi i preziosi reperti al Museo. (*Roberto "Berto" Ferraresi*)

LA FUGLARA DEL 13 DICEMBRE 2007

Luciano Pavarotti & Arrigo Pola:.. eravamo due cantanti d'opera. Arrigo Pola, nato e vissuto nella prima giovinezza a Finale Emilia, è stato il primo professionista del teatro musicale, che ha cercato di spiegare al giovane Luciano Pavarotti, classe 1935, il mestiere del cantante. Pola era nato, come mio padre, nel 1919 , proprio l'anno nel quale moriva il suo papà. A Finale aveva imparato a suonare la tromba e a Modena dalla tromba passò al canto. La sua storia è tutta nel volume biografico che scrissi su di lui nel 1955, per l'editrice Maria Pacini Fazzi di Lucca. Mancava solo la data di morte: 2 novembre 1999. (*Daniele Rubboli*)

LA FUGLARA DEL 16 DICEMBRE 2009

L'edizione che segnò il Quarantennale nasceva con l'opportunità, da parte dell'Amministrazione Comunale, di inserire Massa nell'ambito delle celebrazioni del Millennio di storia di Finale Emilia e si concordò di realizzare due personali, mettendo a confronto i due pittori finalesi più affermati: Mario Cavani e Rino Zapparoli. 'Luoghi del sentire' era il titolo di entrambi i cataloghi. (*Giuliana Ghidoni*)

LA FUGLARA DEL 24 DICEMBRE 2012

Quando arrivi a Finale, ti accorgi subito che è cambiato l'orizzonte. Dall'argine sul Panaro prima scorgevi la Torre dei Modenesi e anche il mastio del Castello: il mostro li ha spazzati via..Quando arrivi a Finale, oggi, a due mesi e mezzo del primo choc del 20 maggio, hai perso i punti di riferimento: il centro si è spostato in periferia, e la periferia è diventata centro. (*Stefano Marchetti*)

LA FUGLARA DEL 24 DICEMBRE 2012

Ci stiamo accorgendo di quanto sono preziose le pagine di storia che fino a ieri sfogliavamo quasi con indifferenza, abituati ad averle davanti, ma senza lo stimolo di andarle a leggere, rivisitarle. Pagine polverose, con evidenti i segni lasciati dal tempo, ancora belle perché scritte in epoche che, seppure terribili (e quando mai la storia degli uomini non è stata terribile?), sapevano almeno distinguere il bello dal brutto. (*Giuseppe Pederiali*)

LA FUGLARA DEL 24 DICEMBRE 2012

Il maestro Angelo Sola, ex sindaco di Finale Emilia, possiede da tempo una vecchia foto (autore G. B. Magni), in cui è ripresa la facciata del Palazzo Comunale nel corso delle opere di restauro. Detta foto è stata passata al Prof. Giovanni Barbi, matematico e studioso di Gnomonica, il quale l'ha cortesemente inoltrata all'autore di queste righe. (*Giovanni Paltrinieri*)

CINQUANTA MA NON LI DIMOSTRA

di Giovanni Paltrinieri

Come passa in fretta il tempo. Quando da ragazzini non si vedeva l'ora di avere la maggiore età, il tempo non passava mai. Una massima conosciuta apposta per l'occasione dice che **"Il maggiorenne può far tutto ciò che vuole.... Ma a spese proprie"**. Una volta il primo traguardo in fatto di crescita – per un ometto - era nel passare dai calzoncini ai pantaloni anche per i mesi estivi. Poi si avvertiva una "promozione sul campo", quando il negoziante ti dava del "Lei" al posto del "Tu". Quello era il segno di una definitiva conquista, la quale però era di tipo irreversibile, in quanto negli anni a venire si impara a proprie spese, che gli anni passano e più non ritornano.

Recentissimamente ho compiuto i 70 anni: una tappa impegnativa. Sin da quand'ero un bimbetto attendevo questo momento. Ricordo infatti molto bene il giorno del mio compimento dei 7 anni (vi sono momenti della vita che lasciano il segno). Mia madre in quell'occasione mi disse: Sette è un numero magico che ti insegue per tutta la vita.

Ed ecco il percorso:

- a 7 anni il bambino è perfettamente cosciente;
- $7 \times 2 = 14$ = da bambini si diventa adolescenti;
- $7 \times 3 = 21$ = il maschio va nei soldati ed è un uomo (a quei tempi quella era la maggiore età);
- $7 \times 4 = 28$ = si ha un buon lavoro e si mette su famiglia;
- $7 \times 5 = 35$ = si è a metà strada nella vita;
- $7 \times 6 = 42$; poi $7 \times 7 = 49$ = ormai si è a mezzo secolo;

Poi la vita è una ininterrotta corsa che più non si arresta..... Finalmente si giunge a $7 \times 10 = 70$ = siamo al capolinea e i giochi sono ormai conclusi. Per i più fortunati, la vita concede loro ancora qualche settennato, ma è tutto un regalo.

Si badi bene, che queste considerazioni non sono da prendere come un fatto negativo, piuttosto un incitamento ad operare positivamente per una vita che ha in serbo tante opportunità. Tra queste è la **Cultura**, da cui deriva la conoscenza ed un migliore approccio con il mondo quotidiano. La **Cultura** è un bene che va ricercato in ogni momento della vita, indispensabile come gli alimenti e l'acqua. Senza di essa si vive in maniera bestiale, non sappiamo da dove veniamo e dove ci porta il futuro. Ci soccorre Dante nel cantico ventiseiesimo dell'Inferno, quando afferma che *"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza"*.

La conoscenza si apprende sui banchi di scuola da ragazzini, ma si può altresì coltivare in età matura se la vita ci ha portato a percorrere strade fuorvianti.

Chi abita a Finale ha la grande fortuna – da Cinquant'anni a questa parte - di poter frequentare qui il **Centro di Attività Ricreative e Culturali**, ovvero il **C.A.R.C.** La sua nascita risale a mezzo secolo fa, da quando un gruppo di amici votati ad iniziative di largo respiro, lo fondarono nel 1966. Il tempo dunque passa, e nessuno in quel lontano giorno si immaginò che quella semplice e flebile fiammella avrebbe continuato a bruciare per così tanti anni.

Sin dal suo nascere questa associazione si prefisse di creare una sede dove passare settimanalmente alcune ore serali per impiegare ottimamente un pò di tempo libero nel tener vive importanti testimonianze locali, quali il patrimonio della tradizione, il dialetto e i costumi di Finale, ecc. Quel 1966 era successivo di solo un ventennio alla conclusione del secondo grande conflitto mondiale che per molti versi sembrava aver decretato la parola "Fine" ad un ultimo retaggio del medioevo. Dunque allora si percepiva chiaramente che le antiche abitudini nel volgere di pochi anni sarebbero state spazzate via da un falso modernismo che appiattiva le menti senza compensare con null'altro in cambio. Inoltre, il Centro si prefiggeva di apportare nuova linfa di conoscenza, specie a chi non aveva avuto occasione di farsi una basilare cultura scolastica.

La storia è testimone che la buona volontà supera ogni ostacolo: in breve tempo si organizzarono conferenze, confronti linguistici tra Italiano e dialetto locale, e mille altre novità.

Queste iniziative erano spesso l'occasione per organizzare cene sociali, che alla cultura aggiungevano un forte senso di fratellanza e familiarità, grazie alle quali si raccoglievano fondi per realizzare ulteriori attività culturali. Dunque, una sorta di autorigeneratore di forte potenzialità.

Presto si aggiunse l'attività museale tendente a ricomporre lo schema di un Finale che da tempo si era cancellato, ma di cui restavano ancora deboli ma evidenti tracce. Poi iniziarono un pò in sordina degli scavi archeologici, consentendo di fare degli importanti ritrovamenti. Quindi si valorizzarono la Rocca e la Torre dei Modenesi, si potenziò l'annuale Fiera di Santa Croce, e nacquero tante altre importanti iniziative, come, di grande impatto culturale, l'Università della Terza Età e del Tempo Libero di Finale Emilia, fondata nel 1993.

Non c'è Associazione che si rispetti che non abbia una propria rivista con uscita periodica in cui riportare note informative della propria attività con articoli storico-artistici. E così anche il **CARC** uscì con LA FUGLARA, all'insegna del focolare che riunisce tutti, scalda e dà luce. Perché, come dice un antico motto: "**Fuoco, Lume e Oriolo, non ti fanno stare solo**".

Sono dunque suonati quei 50: la ricorrenza non è una sterile memoria ma un motivo di costante rinnovo ed un incitamento a più alte vette.

Un mio personale pensiero augurale lo rivolgo particolarmente all'amico Giovanni Pinti, il quale con alto spirito di abnegazione da tanti anni segue con meritato successo questo eccezionale Centro Culturale. Dunque, viva al **CARC**, viva ai suoi infaticabili **Dirigenti**, viva ai **Soci**, viva al vivace mondo culturale che i suoi animatori sanno costantemente tener vivo. Attendiamo fiduciosi (per chi ci potrà essere) nuovi decennali appuntamenti, perché "**C'è più Tempo che vita**".

... MI RICORDO ANCORA

di *Daniele Rubboli*

CARC e io abbiamo la stessa età. Professionale. Sono stato appena medagliato dall'Ordine dei Giornalisti di Milano per i miei 50 anni di iscrizione e conseguente dottorato... in carta stampata. Se mi dessi delle "arie" direi: in informazione.

Era il 1966, avevo 22 anni. Da 4 anni ero rientrato a Modena, dove sono nato, lasciando la campagna dove felicemente mi ero trasferito a 9 anni e dove ho messo radici che sono ancora ben salde.

1966, un anno importante, ricco di eventi storici. In Sicilia, dove le tradizioni erano assai simili a quelle mussulmane, si resta attoniti per la liberazione di Franca Viola, nata a Alcamo il 9 gennaio 1947, prima donna italiana a rifiutare il *matrimonio riparatore*. Divenne simbolo della promozione civile dell'Italia del dopoguerra e della emancipazione delle donne italiane.

In India Indira Gandhi diventa primo ministro assumendo la carica che già era stata di suo padre, Jawaharlal Nehru.

La Russia lancia nello spazio la sonda Luna 9, primo oggetto meccanico che andrà a violentare la luna. E la poesia andò a farsi benedire.

Papa Paolo VI abolisce l'indice dei libri proibiti... i più letti dagli italiani, i quali dopo rinunceranno in molti alla lettura.

Gli americani proseguono imperterriti la distruzione del Vietnam, massacrando la popolazione civile.

Firenze subisce una tremenda alluvione e gravi danni da pioggia; patiscono anche Grosseto, Venezia, Trento, Vicenza, Padova, Siena, Polesine. Oggi un simile cataclisma sarebbe di normale routine.

A Pechino leggono il Libretto Rosso dei pensieri di Mao e a Finale, un ricco proprietario terriero commenta: "Se avesse i miei soldi avrebbe meno pensieri".

In quell'anno, oltre al CARC, nascono (*beati loro!*) il politico Stefano Fassina (*si poteva evitare*); il bravissimo mezzosoprano di Reggio Emilia Sonia Ganassi; Alessandro Costacurta, mitico difensore della Nazionale Italiana di Calcio; il giornalista e scrittore piemontese Aldo Cazzullo; il velista milanese Giovanni Soldini; l'attore comico Enrico Brignano di Roma; il cantautore Jovanotti (*Lorenzo Costantino Cherubini di Roma*); il mezzosoprano di Roma Cecilia Bartoli; la figlia di Claudio Villa, Manuela, lei pure cantante (?); l'ex campione mondiale dei pesi medi Vincenzo Nardiello; il bravissimo attore marchigiano Neri Marcorè; il politico Enrico Letta. E sono semplici esempi.

1966: da anni scrivevo sulla Gazzetta dell'Emilia grazie alla quale ottenni l'iscrizione all'Albo dei Pubblicisti. A quello dei Professionisti approderò nel 1970.

L'amico di sempre, professor Giovanni Barbi, mi invitò a visitare la nuova, rustica, intrigante sede del neonato CARC (Centro Attività Ricreative Culturali) dove lui avrebbe poi organizzato il rinfresco di nozze. Io, che ho sposato Maura l'anno dopo, lo ebbi come testimone di nozze, ma lo lasciai a secco, perché dopo il rito religioso partii sulla nostra 500 Fiat, e mia madre, tra i pochi intervenuti, andò a farsi un caffè nel bar più vicino al mini santuario della Madonna della Sassola a Campogalliano. Erano le 8,45 del 26 dicembre.

Ricordo che ad inventarsi il CARC erano parenti e amici di Barbi, tutti, come lui, appassionati di alta montagna. Se ben ricordo, nei locali di quella prima sede finalese c'era anche una bella raccolta di fossili o comunque di pietre raccolte sulle

Dolomiti, le montagne dove da due anni sono andato ad abitare con la gioia di vedere Giovanni Barbi e la Carla che ci vengono a trovare. Se devo storicizzare la realtà del CARC, sono obbligato a identificarla con quegli esuberanti Lirica Club che nacquero nello stesso periodo in tutta Italia. In Emilia Romagna, con particolare presenza. In comune avevano il piacere di ritrovarsi a tavola e cantare. Al CARC si intonavano cori alpini, nei lirica club romanze d'opera a perdita d'... orecchio.

La vita professionale, in particolare quella parallela che dal 1972 mi ha visto vivere il teatro musicale da protagonista, in particolare come allenatore della primavera dei futuri cantanti lirici, mi ha portato con maggior frequenza nei Lirica Club, i quali, dalla Sicilia al Piemonte, negli Anni Settanta e Ottanta, erano circa un migliaio. Un giusto sostegno del volontariato culturale a quella che – e non mi stanco di ribadire il concetto – è l'unica arte originale italiana, la sola creata dalla nostra civiltà. Come ben sanno in tutto il mondo, tranne in Italia dove l'ignoranza musicale è semplicemente assoluta. Quasi fosse stata scientemente programmata e perseguita con determinazione. Ma è arrivato il 2000. Nel nuovo secolo, mentre il CARC confermava la sua evoluzione e la progressione negli interessi culturali sempre più variegati, senza rinunciare all'impegno sacrosanto nell'eno-gastronomia, i Lirica Club hanno iniziato la loro parabola discendente. Morti i presidenti storici, molte associazioni hanno chiuso le saracinesche come il Club Franco Tagliavini di Novellara, guidato dall'ottimo Bruno Orlandini, e il mitico Club Verdi di Rovereto sul Panaro; mentre il pur glorioso Circolo Pavarotti di Carpi, scomparso l'intelligente presidente Gianni Caretti, langue come una morta gora. A Sassuolo stessa sorte per il Lirica Club, che il grande Roberto Costi aveva portato al settimo cielo. Morto lui, il club si è trasformato in una bisca per giocatori di Burraco. Scomparso nella tristezza più assoluta il vivacissimo Faenza Lirica, produttore di grandi spettacoli operistici, e di lì a poco l'ha seguito il club Forlì per Giuseppe Verdi, altra realtà che aveva riportato l'opera al Comunale della città romagnola. A Parma vivacchia con anemia il mitico Parma Lirica, e Piacenza piange sulle ceneri dei suoi due lirica club. Potrei citare altri esempi nel Veneto e in Lombardia, in Toscana e in Calabria, in Sardegna e nel Piemonte.

E' dunque consolante, e ha il sapore dell'eccezionalità, la vitalità del CARC che sembra sempre più proiettato nel futuro.

Non sarà facile preparare giovani capaci di raccogliere il Vostro testimone, ma fatelo, Cari Amici di Finale Emilia.

Fatelo.

E' un dovere assoluto.

E che Dio Vi benedica.



L'attore Neri Marcorè,
50 anni come il CARC



Mezzosoprano Sonia Ganassi,
nata nel 1966



Jovanotti,
stessa età del CARC



Pugile Vincenzo Nardiello
coetaneo del CARC

LA CONQUISTA DI UNA VETTA

di Stefano Marchetti

Non credo di averli mai contati, ma ricordo perfettamente tutti i gradini che dovevamo fare per salire fino all'ultimo piano dello stabile dell'oratorio, dove era la sede del CARC. Erano tantissimi quei gradini, e arrivare lassù (soprattutto per chi, come me, non è mai stato un campione sportivo) era quasi un successo, un traguardo, la conquista di una vetta, l'approdo a un luogo di cultura popolare, di simpatia e soprattutto di amicizia. Io e il CARC siamo (quasi) coetanei, siamo nati in quegli anni '60 di fiducia e belle speranze, e siamo cresciuti in un'epoca in cui ancora non esistevano smartphone e videogiochi, non si passavano serate incollati allo schermo di un computer, e i 'social network' erano quelli in carne e ossa, magari una cena, un incontro, una conversazione vera e non virtuale.

Ecco, i più cari ricordi che ho del CARC sono proprio quelli di generose serate trascorse, insieme ai miei genitori, nella grande sala con i tavoloni, dove si stava in compagnia, si parlava, si assaggiavano piatti gustosi e spesso si accoglievano anche ospiti speciali. Proprio lassù, al CARC, ho ascoltato Ugo Preti e Franco Bisi, campioni della modenestà, e ho conosciuto Luciano Zanasi e Sandro Bellei che qualche anno dopo sarebbero diventati compagni di viaggio nel mondo del giornalismo: conservo ancora i libri che presentavano allora, "Cosa bolle in pentola" con la copertina in carta paglierina, o la raccolta degli sproloqui di Sandrone. Mi torna in mente una serata speciale e inattesa, quando al CARC salì anche il regista Ermanno Olmi, maestro del cinema delle radici, capace di parlare alla mente e al cuore: arrivò con la nebbia, come per portarci fra i suoi paesaggi contadini, e ci regalò l'onore di poterlo conoscere a tu per tu.

È una bella storia, quella che il CARC ha raccontato accanto alla sua "Fuglàra", sempre per il piacere di farlo. È una storia di passione e di amore per questa terra che ritrovo nell'Album con le foto di Magni o nelle pagine di "T'Arcordat?", libri preziosi, da conservare gelosamente: li ho sfogliati spesso, con la nostalgia di rivedervi un paese che non c'è più. È una storia che mi ha accompagnato e che mi è piaciuto accompagnare. È una storia che ha superato piccole e grandi scosse e che continua, nel segno dell'amicizia e della buona volontà. E nuove vette si potranno conquistare, anche senza tutti quei gradini.

I CINQUANT'ANNI DEL C.A.R.C.

di **Alessandro Braidà**

Non so bene perché, ma il CARC per me ha quel buon sapore d'antico che chi, oggi, proprio come il CARC, ha superato la soglia dei cinquant'anni di vita, associa ai ricordi cari della propria infanzia.

Tanto per intenderci: le brustoline di Melara e le partite del Finale allo stadio comunale, il taglio rosso di Ciaret, i maroni della Sunta, il profumo del minestrone dell'Imelde, la bidella delle Elementari, la sfogliata sotto i portici di via Mazzini, il gnocchino della Gina dal Barachin, le figurine comprate nel negozio di fronte alla chiesa del Rosario, dove trovavi di tutto, l'ultimo numero di Topolino che Catone mi recapitava a casa il sabato, i film al cinema Spinelli o al Garibaldi con mamma e papà...

Ecco, per me il CARC ha un po' quei sapori lì.

I miei primi ricordi del CARC sono quelli di quando, intorno ai 12-14 anni, superata la fase del catechismo, si cominciava, quasi da ometti liberi, a frequentare l'oratorio – che per noi è sempre stata la Canonica – di Corso Cavour e l'annesso Bar (della Canonica, appunto).

Facevo parte di quella pattuglia di *smorgagli* che si accodavano, cercando di non dare problemi (e non sempre riuscendoci), ai vari Denny, Cibus, Loredano e agli altri ragazzi più grandi di noi, nelle varie Operazioni Mato Grosso e nelle altre iniziative i cui nomi ora non mi sovengono.

Eravamo poi gli stessi che, al primo piano dell'edificio di Corso Cavour – che ho poi scoperto essere stata la sede originaria dell'Istituto Tecnico Ignazio Calvi, prima che diventasse "l'Agraria" - frequentavamo i "ritiri" (allora si chiamavano così ed erano, più o meno, l'equivalente dell'odierno post-Cresima), che il mai compianto a sufficienza Don Gianni Michellini organizzava almeno una volta a settimana.

Poi, c'era il cortile della Canonica, dove abbiamo inventato il calcetto e appena terminavano le scuole si versavano litri di sudore pomeridiano, prontamente reintegrati da bicchieroni di spuma bianca (dolciastra) o nera (amarognolo-dolciastra). C'era il cinema dell'Oratorio dove si passavano parecchie domeniche pomeriggio con Terence Hill e Bud Spencer e i protagonisti di altri film che non mi vengono in mente, ma che, allora, erano per noi generalmente divertenti e, tendenzialmente, "educati".

C'era anche, al secondo piano dello scalone di quell'edificio, la sede del CARC. Per me era un posto quasi mitologico: avevo amici i cui genitori erano soci e per cui vantavano una certa confidenza con esso, i miei no e quindi mi sentivo un po' in soggezione verso quello che sentivo quasi come un luogo istituzionale: il municipio, l'ospedale, la biblioteca e il CARC...

Qualche volta, però, sono salito al secondo piano, insieme a questi amici introdotti, e ricordo di aver visto quel bellissimo, grande camino e letto quella citazione di Papa Giovanni XXIII: "Cerchiamo insieme ciò che unisce, non ciò che divide", che mi colpì molto, tanto da aver cercato di farne un mio personalissimo 11° comandamento.

Forse non l'ho sempre rispettato (come anche gli altri dieci, d'altra parte), però ho cercato di tenervi fede nella vita di tutti i giorni. Tutto sommato credo di esservi in buona parte riuscito se, ancora oggi, il nucleo degli amici che frequento più assiduamente è lo stesso di quando avevo cinque-sei anni. Sembra quasi incredibile: dalla prima elementare a oggi – pur nella diversità di idee politiche, di luoghi di residenza, di tipologie di lavoro – siamo ancora qua a cercare insieme ciò che unisce, non ciò che divide.

Proprio come i vecchi amici del CARC.

ZINQUANT'ANN!!!!

di Celso

L'altar di a cat in piazza al mè amigh Pinti che al 'm fa: "Il CARC compie 50 anni, e sulla Fuglara agh starèv ben un tò articul in dialét...". Alora, dàì mò ch' as mitém sóta a métar zó soquanti righ par 'na partida acsì impurtanta. A son anch cunvint che chiàltar ch' a scriv su 'st aveniment igh zunta 'na sgunzùbia ad simitón: bravo quèl là ch' l'à fat al tal quèl, viva cl'altar, parchè l'è sta un campion, s' an 'gh èra brisa al tal o la tala an as fièva gnénta, e avanti acsì chisà par quant temp incora. Tutt cumpliment merità, par l'amor 'd Idìo, ma mi agh al las dir a lora, acsì am poss ocupar 'd un quèl ch' am prèm dimóndi: il nostri tradiziòn e al dialét.

A tien dacat in ca cmè 'na relìchia "L'impurtant l'è crédragh", un libar fat dal CARC in-t al milnovzéntutantun. E' bèla passà trentazinch ann, ma al val più 'd 'na bóta 'd òli, pin ad proverbi e tradiziòn dla nostra zént e dal nòstar teritòri ch' l'è un piasér lèzral. An ved l'ora che Federico, al mè anvudin, al mùcia qualch an dapiù par métral sóta a tòr su quèl, acsì da purtar avanti gl'usanz di nòstar vècc. Chisà po' s' agh piasrà, agh'è anch cas ch' am manda a far ciavar, mi e il mè manii....

E "T'arcòrdat?", 'n àltar libar fat dal CARC in-t al stantaquàtar adiritura, in du al mitémia? Quanta bèla roba ch' agh'è déntar, e quant ricord 'd 'na volta ch' i fa drizar i péi dla vita da l'emoziòn!

As ved però ch' a tach a dvintar vèc, am vien in ment i quèi ad tant ann fa e la roba 'd adèsa agh cala poch ch' am la dasménga. Cmè l'Università dla Terza Età (che purtrop agh son bèla déntar anca mi a piè par.), 'na sfilarada ad lezion su tant argoment, un più impurtant ad cl'altar. Tutt i ann a digh sémpar: "quest ch' al 'm intarèsa agh vòì pròpia andar, e po' anch 'st àltar, e po' cl'altar lì incora...". E tutt i ann a va a finir che p'r un quèl o par 'n àltar an agh cat brisa al temp. Chisà cum l'andrà a finir 'st avtun, quand a tacarà i cors nòv: a starém a védar mo, tgnusàndam, am bala 'n òc...

Alora bagaétt 'gh al fémia un bel brindisi ai capatazz 'd adèsa dal CARC, ch' i tira inanz la baraca con tanta pasiòn, anch s' a par che al mond al vaga a l'arvèrsa? E augurémas ch' as faga avanti di zuvnòt a dàragh al cambi, sinò al baracón – ch' l'è custà tant sacrifici a tanta zént- al va in goga magòga!!

Tant auguri dónca al CARC par 'sti prim zinquant'ann ben purtà, e sperém 'd èsragh tutt insém incóra, tra àltar zinquanta, par far festa al sècul ad vita. Ch' però am par 'd aver forse passà la bròca e esagerà un poch trop, ma... a scurtar la guciada a sém sémpar in temp....

IL C.A.R.C. COMPIE 50 ANNI: CHE TRAGUARDO!

*di Barbara Anconelli**

*Capì questo: che le associazioni rendono l'uomo più forte
e mettono in risalto le doti migliori delle singole persone,
e danno la gioia, che raramente si ha restando per proprio conto,
di vedere quanta gente c'è onesta e brava e capace
e per cui vale la pena di volere cose buone...*

[Italo Calvino, Il Barone rampante]

Mezzo secolo di associazionismo, di iniziative culturali, di mostre, conferenze, feste e tanto altro... incredibile!

Un valore sociale immenso per Finale Emilia e una costanza veramente da ammirare. Perché chi, come noi di IdeAttiva (sebbene da molto meno tempo!), opera in un contesto sociale collettivo, nel volontariato e per la cultura, sa quanto impegno, quanto tempo e quanta fatica a volte costa.

È la consapevolezza di contribuire al miglioramento delle persone, allo sviluppo del confronto, della cultura personale che ci ripaga degli sforzi fatti. E quanta ricchezza ne otteniamo in cambio, quanti nuovi amici, quante esperienze!

Da noi "giovanotti" e "giovanotte" di IdeAttiva, i nostri migliori auguri e congratulazioni. Siete un faro, un esempio da seguire.

*Presidente di IdeAttiva di Massa Finalese

QUEI PRODI CAVALIERI DEL C.A.R.C.*di Maria Pia Balboni**

Mi è stato chiesto, quale presidente dell'Associazione ALMA FINALIS, di contribuire a celebrare il cinquantenario della fondazione del C.A.R.C. con un articolo che rispecchi le mie riflessioni su tale evento.

Ebbene, quando penso al C.A.R.C., gli attuali membri del suo consiglio direttivo mi appaiono come dei cavalieri d'altri tempi che - lancia in resta e spada sguainata - si avventano impavidi sui nemici e li sgominano: il grande nemico di questi ultimi anni è stato il terremoto, un mostro che quegli intrepidi cavalieri hanno affrontato e sconfitto, uscendo dalla battaglia più forti di prima. Hanno subito cercata e trovata una sede più grande e più bella di quella perduta, hanno incrementato i loro corsi e le loro gite, hanno ampliato il campo delle loro attività. Le coorti sulle quali avevano fatto affidamento (i soci del C.A.R.C.) non hanno disertato, ma hanno continuato ad appoggiarli e a spronarli. Ed è con un senso di invidia (benevola) che sempre più mi rendo conto di quanto sia coeso il C.A.R.C., un'associazione che può contare su numerose persone che svolgono le loro specifiche mansioni con un impegno che sbalordisce: senza mai lamentarsi, senza litigare, senza porsi in contrasto con altre associazioni o con chiunque; anzi, porgendo la mano e aiutando chi è in difficoltà, come il C.A.R.C. ha fatto con me quando ho avuto la necessità di un'associazione che appoggiasse la richiesta di un contributo per il mio saggio *Sigilli di eternità. Il cimitero ebraico di Finale Emilia*, pubblicato nel 2011; quando ho cercato un luogo in cui depositare centinaia di copie dei miei libri, e il C.A.R.C. mi ha messo a disposizione il proprio magazzino; quando ho avuto bisogno di divulgare tali libri e le mie attività, e il C.A.R.C. mi ha cavallerescamente fornito il suo appoggio. E tutto questo sempre con garbo, cortesia, e con un sorriso "per il piacere di farlo".

Grazie di tutto, C.A.R.C. Grazie anche per avermi dato l'opportunità di tenere presso la tua sede due relazioni - una su Rubino Ventura, l'altra su Cesare Frassoni - che (in particolare quella sul Frassoni) mi hanno invogliata ad approfondire la mia conoscenza su questa "Gente di Finale"; e poi per avermi accettata come socia molti anni fa (forse più di venti) quando - essendo a quel tempo iscritta pure al Gruppo Culturale R 6J6 - avresti potuto considerarmi come un'infiltrata da respingere. E giacché ho accennato al Gruppo Culturale R 6J6 vorrei ricordare che Berto Ferraresi - fondatore e presidente di tale gruppo - sin dai lontani anni '60 contribuì in modo fondamentale a costituire, insieme a coloro che divennero poi i fondatori e i primi soci del C.A.R.C., le raccolte del Museo Civico situate attualmente al castello.

Ritengo che quelle raccolte arricchitesi nel corso degli anni siano in assoluto l'opera più gloriosa di cui può vantarsi il C.A.R.C. E per associare nuovamente il nome di Berto a quello del C.A.R.C., ho deciso di pubblicare nel prossimo numero della *Fuglara* un suo manoscritto, che egli mi consegnò personalmente poche settimane prima di lasciarci per sempre: è un articolo che oggi mi appare come un lascito di Berto, una sorta di testamento spirituale dettatogli dalla consapevolezza che le raccolte esposte nelle due sezioni del Museo Civico rappresentavano l'impresa più importante della sua vita.

Abbiate cura anche voi di quelle raccolte, cari membri del direttivo e miei consoci del C.A.R.C.: perché, anche se legalmente il Museo Civico è una proprietà comunale, esso appartiene a tutti i cittadini finalesi. E' un figlio nostro da curare, da proteggere e da difendere, per consegnarlo intatto alle generazioni future.

*Presidente dell'Associazione Culturale ALMA FINALIS e Socia del CARC

LUNGA VITA AL C.A.R.C.**di Laura Lodi***

Il Carc è stato e sarà sempre un'occasione per vivere insieme momenti di gioia, di emozione, di appassionata e sincera amicizia, attraverso l'organizzazione di incontri culturali, di eventi, di momenti conviviali ed artistici che sempre mirano alla crescita umana, sociale e culturale della comunità, e valorizzano le potenzialità presenti nel territorio. Tutto quello che è stato fatto, che è molto ed è bello, è stato fatto con le proprie risorse, con molta inventiva e stile misurato, molto apprezzato dal pubblico, sempre entusiasta e partecipe alle vostre manifestazioni che rappresentano il giusto riconoscimento per le potenzialità che offre il territorio e un messaggio educativo e civile per la comunità d'appartenenza. Cinquant'anni di vita attiva basata sempre sull'entusiasmo, sull'amore per il nostro paese, con passione, in libertà, in autonomia, senza particolari appoggi e senza numi tutelari.

Credo, amici, che Associazioni come il CARC rappresentino il sale della democrazia, perché esercitano e realizzano nel territorio, tra la gente, la vera democrazia culturale, e sicuramente lo fanno meglio di tante istituzioni, di qualunque colore esse siano, perché noi crediamo che la cultura e le arti non debbano appartenere a pochi e tanto meno essere appannaggio degli addetti ai lavori, ma utile e irrinunciabile incoraggiamento per tutti, per una vita migliore, senza preclusione verso nessuno, qualunque siano il ceto sociale, il livello culturale, l'ideologia.

Un pensiero commosso è rivolto a tutti i soci che in questi cinquant'anni hanno compiuto il loro viaggio terreno e ci hanno lasciato; di loro resta indelebile traccia nei nostri cuori della testimonianza di affettuosa disponibilità e di grande fiducia nel vostro fine associativo.

Il mio augurio per i prossimi cinquant'anni è quello che il CARC resti sempre aperto a tutti, e tutti, proprio tutti, possano essere aperti al CARC.

*Presidente dell'Associazione ARTINSIEME e socia del CARC

Autori delle copertine

(da sinistra, in alto)

1971-1975 **Gherardo Braidà**

1975-1978 **Giuseppe Diegoli**

1978-1980 **Gabriele Giovanardi**

1980-1982 **Giuseppe Cavallari, Giorgio Gallini**

1982-1986 **Hikary Miyata**

1986-1991 **Alberto Guidetti**

1992-1995 **Domenico Difilippo**

1995-1998 **Nevio Bedeschi**

1998-2001 **Mario Cavani**

2001-2009 **Foto camino della sede di Corso Cavour**

2009-2013 **Rino Zapparoli**

2013-2015 **Giorgio Boschetti**

